ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II - Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40.. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. — Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 39 — Uffici: Inserzioni a pagament[illegible] Redazione: Via Silvio [illegible] C.to Piazza Carlo Gold[illegible] — [illegible]ercoledì 26 Dicembre 1923 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1267

C.te con la Posta.
Piazza degli Studi 2 [BIBL]IOTECA CIVICA
TRIESTE (9)

Tentativo rivoluzionar[illegible]

sventato dal Governo di Pasic?

Uno strano allarme notturno

alla vigilia del genetliaco reale

BELGRADO, 25

I giornali continuano ad occuparsi di uno strano incidente avvenuto a Belgrado nella notte dal 16 al 17 dicembre, vigilia del genetliaco reale.

Verso le 11 di sera, le truppe accasermate a Belgrado furono svegliate da un improvviso ordine di allarme partito dal comando del presidio. Poco dopo uno spettacolo inusitato veniva offerto ai cittadini che rincasavano a quell'ora: tutti gli sbocchi delle piazze e delle vie principali erano sbarrati da cordoni militari; dappertutto un gran movimento di truppe in assetto di marcia, che si dirigevano a passo di corsa verso le sedi dei Ministeri. Verso la mezzanotte tutti gli edifici pubblici erano occupati militarmente e a nessun borghese era permesso di avvicinarvisi.

Versioni ufficiose

La spiegazione di questo eccezionale spiegamento militare notturno la si ebbe all'indomani dai giornali ufficiosi, i quali annunziarono che misure eccezionali erano state adottate durante la notte, in previsione di un colpo di Stato. Il Governo era stato informato confidenzialmente che un piano sedizioso avrebbe dovuto esser messo in esecuzione alla vigilia del genetliaco reale. I giornali suddetti non precisavano nè il carattere, nè l'obiettivo del movimento, per cui le informazioni ufficiose vennero generalmente accolte con un senso misto di sorpresa e di scetticismo.

La stampa di opposizione vuol vedere in tutto ciò una manovra di Pasic, intesa a impressionare l'opinione pubblica e a creare il pretesto per una serie di provvedimenti eccezionali, che il Governo già da tempo ha in mente di attuare.

L'allarme è cessato, ma i commenti e le indagini su questo episodio continuano nel pubblico e nella stampa. Secondo la Pravda, *a capo della presunta congiura si sarebbe trovato il gen. Zivkovic, il quale avrebbe agito per conto dell'opposizione democratica. L'organo dei democratici* Demokratia, *dal canto suo sostiene che il preteso «colpo di Stato» si riduce a una montatura del Governo. «Morso dalla voce della coscienza — scrive il giornale — in un momento di allucinazione, il Governo vide il quadro del popolo che si solleva e che si mette contro questo terribile regime di saccheggio, di terrore e di tradimento; ed ha avuto paura. Invece di ritirarsi, esso ha chiamato la gendarmeria e l'esercito, perchè sparassero sulla folla. Questa notte di allarme, regalataci dal Governo di Nicola Pasic, ha recato un servizio al nostro Paese, dimostrando non soltanto alla Nazione, ma anche ai nostri amici all'estero, che cosa significhi e su che si basi il regime radicale, regime di tirannia e di corruzione».*

Incidenti al Circolo degli ufficiali

Il giornale Novosti *accenna a convegni misteriosi in una villa isolata sul colle di Topcider, dove sogliono riunirsi in conciliaboli notturni personalità borghesi e militari. Il giornale fa anche il nome di alcuni ex «comitagi», giunti da poco a Belgrado, dalla Serbia meridionale. Il Governo — sempre secondo il giornale — aveva avuto sentore che qualche cosa di serio si stava tramando da parte dell'opposizione, e poichè gli organizzatori del complotto tendevano ad assicurarsi l'appoggio dell'esercito, aveva disposto un rigoroso controllo nelle caserme e al Circolo degli ufficiali.*

Secondo il Balkan, *la causa immediata dell'allarme, che fu dato personalmente dal generale Zecevic, comandante delle truppe del presidio della capitale, sarebbe dovuta appunto a un grave incidente verificatosi nella sede del Circolo degli ufficiali. Il giornale non fornisce particolari, ma aggiunge che l'incidente era di natura tale da richiedere energiche contromisure, e lo mette in relazione con l'attività del deputato Jaza Prodanovic, capo del partito repubblicano e con gli avvenimenti di Grecia. Gli ufficiali riuniti a banchetto abbandonarono precipitosamente le sale del circolo e corsero alle caserme, ove impartirono l'ordine di allarme.*

Il giornale di opposizione Pravda *commenta ironicamente le versioni che sul presunto colpo di Stato pubblicano i giornali del Governo, scrivendo: «E' vero che la crisi è giunta a un punto tale, che il regime attuale non può durar oltre, ma è altrettanto vero che il malcontento non può servirsi di mezzi illegali per avere il suo sfogo. Questi sono fatti con i quali bisogna contare, ed il regime non deve mantenersi con la forza, dal momento che non ha più la fiducia del Paese deve ritirarsi».*

I giornali d'opposizione si occupano anche di uno scandalo nel quale sarebbe compromesso il ministro della Guerra, generale Pesic ed il direttore della Slovenska Banka, Gavrilovic. Si tratta della fornitura di mezzo milione di fucili francesi vecchio tipo, che i francesi vendono di solito agli arabi. Quei personaggi avrebbero — così si afferma — guadagnato nell'affare parecchi milioni di dinari a spese dello Stato.

La situazione del bilancio al 30 novembre

414 milioni di maggiori entrate ordinarie

ROMA, 25

Come supplemento alla *Gazzetta Ufficiale*, sono usciti il conto mensile del Tesoro e la situazione di bilancio al 30 novembre 1923, mantenendo la periodicità regolare fissata dalla legge. Tabelle dettagliate espongono la situazione degli incassi e pagamenti, e quella dei debiti e crediti del Tesoro. Una analisi organica degli incassi per entrate di bilancio permette di seguire lo sviluppo dei vari tributi e di constatare l'incremento favorevole in quelli permanenti ed in alcuni dei tributi transitori. Ne esce un indice sicuro dello sforzo diretto a portare gli accertamenti alla massima esattezza, ed a sostituire alle imposizioni meno opportune, cresciute come groviglio impacciante, che colpiva con diverso nome identiche fonti di reddito altre più semplici, più economiche, e più comode. L'imposta sui redditi mobiliari e quella sul patrimonio, le tasse di registro e di bollo e quella sugli scambi, il tabacco ed il lotto, compensano largamente l'inaridirsi e la scarsa elasticità di altre fonti di entrata.

Entrate effettive e spese

A completare il quadro, vengono le cifre sull'attività degli istituti di emissione, il corso medio ufficiale dei titoli di Stato e dei cambi, le operazioni eseguite per passaggio di proprietà dei titoli del debito pubblico, il gettito delle dogane e l'ammontare del commercio estero nell'ottobre dal quale risulta ancora una volta la posizione preminente delle produzioni tessili e agrarie.

Per bene intendere il valore della situazione di bilancio, è opportuno ricordare che per una gran parte delle entrate effettive gli accertamenti coincidono con le riscossioni e rappresentano pertanto dati di fatto non suscettibili di modificazioni. Fanno parziale eccezione le entrate derivanti da imposte dirette, la cui riscossione, come è noto, avviene in rate bimestrali, cosicchè nei mesi dispari vi ha una differenza fra la cifra accertata e quella riscossa. Nei riguardi delle spese, è necessario tener presente che la parte ordinaria e maggiore degli impegni (interessi passivi, stipendi, assegni, pensioni, fitti passivi ecc.), è già nota sin dall'inizio dell'esercizio finanziario, e quindi, fino dal primo mese è registrata nella situazione nella cifra degli impegni già assunti a carico del bilancio. Non deve pertanto sorprendere il fatto che la cifra degli impegni assunti al termine del periodo luglio-novembre a carico di tutto l'esercizio, sia notevole in confronto con la somma totale delle previsioni. La conoscenza preventiva sia degli obblighi assunti, che degli impegni provvisori per le spese straordinarie, giova alla sincerità delle situazioni contabili, e rende più facile l'oculata amministrazione.

Raffronti con le previsioni

Di particolare interesse è il raffronto fra le previsioni fatte all'inizio dell'esercizio e gli accertamenti effettuati nei primi 5 mesi. Le entrate effettive ordinarie sono state accertate nella somma di 6395 milioni, con una eccedenza di 414 milioni sui 5/12 della previsione totale. In realtà l'aumento è assai maggiore, perchè nel mese di novembre non figurano riscossioni per le imposte dirette che si pagano a rate bimestrali.

Le entrate effettive straordinarie danno un minore accertamento di circa 253 milioni, dovuto quasi esclusivamente alla notevole diminuzione della quantità delle merci consegnate dalla Germania in conto riparazioni. In totale, le entrate effettive accertate nei 5 mesi, presentano un supero di 161 milioni. Gli impegni assunti nei 5 mesi sono inferiori di 315 milioni per le spese effettive ordinarie, e di 47 milioni per le spese effettive straordinarie ai 5/12 della previsione. In complesso si ha così un minore impegno di oltre 362 milioni.

L'analisi delle singole poste della situazione, dimostra che il difficile processo di risanamento finanziario continua in modo soddisfacente.

Nella parte ordinaria, il bilancio presenta nel primo quadrimestre il cospicuo avanzo di 1484 milioni, costituito dall'eccedenza delle entrate effettive ordinarie sulle spese della stessa natura, mentre nella parte straordinaria, il «deficit» ascende alla cifra di 2174 milioni e mezzo, derivante principalmente dagli impegni assunti per i risarcimenti dei danni di guerra, per il pareggio del bilancio delle Ferrovie dello Stato e per le pensioni di guerra. Nei primi cinque mesi dell'esercizio, si ha pertanto un disavanzo di 690 milioni. L'ottima situazione di cassa, che si mantiene nonostante la limitazione posta all'emissione dei buoni del Tesoro ordinari, ha permesso di contenere le accensioni di debiti patrimoniali nella cifra totale di 550 milioni. La lettura dei vari prospetti è resa più facile dalla maggior copia di note esplicative.

Il Natale del Presidente del Consiglio a Milano

MILANO, 25

Il Presidente del Consiglio ha festeggiato il Natale nella pace intima della famiglia, pur tenendosi in continui rapporti telefonici con Roma. Egli non ha avuto nessuna visita ufficiale. A sera inoltrata, mentre le vie del centro erano quasi spopolate, l'on. Mussolini uscì di casa per fare una breve passeggiata. Lascerà la nostra città, come è noto, mercoledì, ripartendo alla volta di Roma col direttissimo delle 20.30.

Movimentato convegno massimalista a Milano

MILANO, 25

Ieri mattina nel Circolo di via della Pergola doveva svolgersi il congresso regionale del partito socialista ufficiale (massimalisti). Erano rappresentate le principali sezioni della provincia ed i dirigenti di quelle di Como, Pavia e Bergamo. Tra i maggiorenti, all'ora dell'inizio erano Pietro Nenni, Momigliano, Viotti, ecc. Alla presidenza era stato chiamato l'on. Morini.

Erano stati appena pronunziati i discorsi di saluto quando entrò nell'aula l'on. Buffoni che cogli altri «Terzinternazionalisti», come Serrati, Riboldi, Malatesta era stato espulso dal partito in seguito alle polemiche per la pubblicazione di *Pagine Rosse*. Il Buffoni è stato fatto segno ad applausi, ma poichè egli accennò anche a parlare per dimostrare la illegalità dell'adunanza, fu subito invitato ad uscire. Seguirono battibecchi, discussioni, apostrofi, finchè la riunione finì coll'essere sospesa.

Anche nel pomeriggio il convegno non ebbe sorte migliore. Il Buffoni si presentò accompagnato da Serrati, Balestrieri, Riboldi, Malatesta e lo scandalo fu anche maggiore. «Gli incaricati dalla Direzione — dice un comunicato dei «Terzinternazionalisti» — sbarrarono la porta, ma dall'interno i compagni contrari all'espulsione irruppero sull'entrata e poterono portare Serrati a viva forza in mezzo alla sala fra gli applausi dei «Terzinternazionalisti». Entrò anche Balestrieri, ma i compagni Malatesta, Riboldi furono impediti da guardie di P. S. poste a custodia della porta d'ingresso. Queste chiamarono rinforzi che sbarrarono tutti gli accessi. Nella sala la presenza di Serrati sollevò tale agitazione che la Direzione si trovò nell'impossibilità di far proseguire i lavori e dovette sciogliere il convegno».

[illegible] Ungheria

[illegible]ione

BUDAPEST, 25

Il Presidente del Consiglio, conte Bethlen, ritornato con la delegazione ungherese da Parigi, ha dichiarato al rappresentante dell'*Agenzia Ungherese*, che egli ha notato nei membri del Consiglio della Società delle Nazioni un sentimento di equità per l'Ungheria, essendo essi evidentemente del parere che la ricostruzione dell'Ungheria costituisca una parte essenziale della ricostruzione di tutta l'Europa. Il Presidente ha fatto rilevare soprattutto l'appoggio accordato alla Ungheria da parte delle grandi potenze, ciò che costituisce un sintomo di un aumento del suo credito politico e del miglioramento della sua situazione internazionale. Bethlen constatò che il Consiglio ha assolto la maggior parte del suo compito; soltanto la questione delle riparazioni, che è stata presentata improvvisamente, non ha potuto essere risolta.

Dopo di aver discusso itorno all'argomento con gli elementi costituzionali ungheresi, il conte Bethlen farà dichiarazioni su tale questione nella sottocommissione agli Esteri del Parlamento sperando che questa sistemerà definitivamente il problema, rendendo così possibile di negoziare la conclusione di un prestito..

Anche il ministro delle Finanze, Kallay, ha ricevuto il rappresentante dell'*Agenzia Ungherese* e gli ha dichiarato che il Consiglio della Società delle Nazioni farà di tutto per impedire che gli oneri provenienti dal trattato di pace distruggano l'opera di ricostruzione. Ha espresso inoltre la speranza che la Commissione delle riparazioni prenderà anch'essa in considerazione questo punto di vista, adottando decisioni atte a far progredire le trattative per il prestito.

Venizelos atteso ad Atene

ATENE, 25

L'«Agenzia di Atene» annuncia che il Governo greco ha ricevuto un telegramma di Venizelos da Parigi, nel quale annunzia che, dopo una lunga riflessione, ha deciso di arrendersi all'appello rivoltogli e di venire temporaneamente in Grecia allo scopo di contribuire a ricondurre la situazione alla normalità, pur confermando la sua decisione di non ripresentarsi sulla scena politica. Venizelos ha aggiunto che si imbarcherà a Marsiglia il 29 corrente, e prega che non gli sia fatto alcun ricevimento al suo arrivo.

Il processo per il furto dei nove milioni alle Assise di Catania

Contestazioni e incidenti durante l'interrogatorio degli accusati

CATANIA, 25

Il processo contro gli autori del furto dei nove milioni a danno del Banco di Sicilia, continua a destare crescente interesse nel pubblico, che cotidianamente si pigia nell'aula della Corte d'Assise. Il presidente cav. Pandolfo, ha invitato il collegio della difesa a fare le contestazioni sulla deposizione del Farinata.

Avv. Bonaiuto (difesa Tezak): Dopo la riforma dal servizio militare l'imputato Farinata è stato in America?

Farinata: Sì, fui a New York.

Avv. Bonaiuto: C'era qualche precedente con Tezak.

Farinata: Non l'ho mai conosciuto!

Contestazioni all'imputato Tezak

Avv. Bonaiuto: Per quali ragioni si trovava a Catania il Tezak.

Farinata: La risposta è già preparata.

Avv. Macchi (p. c.): La notte porta consiglio!

Tezak: Io ero venuto a Catania per il battesimo, ma anche ero venuto per fare del contrabbando di monete!

P. M., cav. Riccioli: Ricorda all'imputato una lettera sequestrata dagli agenti.

Farinata: Quale lettera? Io scrivevo spesso a mia moglie.

Presidente: Ascoltate.

E quindi legge la lettera.

Farinata: Sì, è la mia.

P. M.: In casa di Farinata fu sequestrato un biglietto con uno schizzo. Che cosa rappresenta?

Farinata: Io non so niente.

P. M.: Evidentemente lo ha scritto il Tezak.

Presidente: E' vostro tale biglietto?

Tezak: No.

P. M.: Prego allora il signor Presidente di volere far vedere ai giurati alcune lettere di Tezak allegate al processo.

Il Presidente fa esaminare le lettere ai giurati e quindi dà lettura degli interrogatori resi da Costantino Farinata nel periodo istruttorio.

Viene quindi interrogato il maestro elementare Ridolfi. Dice che in carcere si è ammalato di tisi. Ha la febbre e si scusa di non poter parlare. Parla dei suoi studi.

«Mi incontrai con una canzonettista. La amai, fui preso da una passione. Poi mi ammalai e dovetti ritornare a casa. Scoppiata la guerra fui chiamato alle armi, ma venni ricoverato in alcuni ospedali, quindi inviato a casa in licenza.

«Fui incaricato dall'*Illustrazione Italiana* di procurare della pubblicità e guadagnai molto. Io non so di che cosa mi si accusa. Io non so perchè Martorana ha voluto trascinarmi qui in questa gabbia. Io non conosco che Neri e Martorana. Nessun altro. Neri lo conobbi al ristorante ove prendevo i pasti assieme alla signora. Il Martorana fu da me pure conosciuto ed egli mi invitò a battezzargli un bambino.

Presidente: Ma come spiega lei le accuse di Martorana.

Ridolfi: Io non so: dovrebbe essere Martorana a spiegare.

Il P. M. fa inserire a verbale alcune circostanze e poi chiede: Ci sono stati dei rancori?

Come fu arrestato il Ridolfi

Ridolfi: Sì, per la verità bisogna dire che quando Martorana partì da Trieste mi lasciò della merce che io dovetti vendere. Martorana però ebbe dei dubbi e mi accusò di essermi appropriato di sedici mila lire.

Avv. Reina (p. c.): Ove ha conosciuto l'imputato, il Neri?

Ridolfi: In una pensione dove pranzavo io e mia moglie. Successivamente per un incidente che non ricordo avvenne un raffreddamento tra me e Neri.

Avv. Zooda (difesa Ridolfi): Dove fu arrestato l'imputato.

Ridolfi: Ero a Fiume.

Avv. Zooda: Fu rilasciato?

Ridolfi: Sì, il mercoledì mi rilasciarono, il giorno dopo mi arrestarono, mi condussero a Trieste e quindi a Catania.

Avv. Macchi (p. c.): E' stato mai condannato per furto?

Ridolfi: Sì, mi condannarono condizionalmente. Si tratta di un furto di diciotto centesimi. Fui condannato per ragioni sentimentali.

Avv. Zooda (difesa Ridolfi): Sarebbe bene che lo spieghi.

Ridolfi: Ma perchè si vuole straziare l'animo mio?

Avv. Reina (p. c.): Perchè non ha parlato mai fino oggi dei dissidi fra lei e Martorana?

Ridolfi: Nessuno mi ha mai fatto tali domande.

Avv. Zooda (difesa Ridolfi): L'imputato aveva una azienda per conto proprio?

Ridolfi: Sì, compravo e rivendevo delle divise.

Presidente: Quanto guadagnavate?

Ridolfi: Dalle quaranta alle quarantacinque mila lire.

L'udienza è sospesa per un quarto d'ora e alla ripresa il Presidente dà lettura degli interrogatori. All'imputato vengono mosse da parte degli avvocati Cuturi, Salesi e Reina alcune contestazioni e parecchie domande e quindi è interrogato Giovanni Cavallini, arrestato, come è noto, a Bologna. Al Cavallini, al momento dell'arresto, vennero sequestrati 7 biglietti da mille del Banco di Sicilia.

Cavallini: Io facevo il venditore ambulante, al momento dell'arresto ero in possesso di 7500 lire. Non sono stato mai in Sicilia, non conosco nessuno degli imputati. Mi hanno deferito alla Corte d'Assise solo perchè fui trovato in possesso dei 7 biglietti da mille.

Presidente: Lei è stato condannato per furto. Quando lo arrestarono non seppe giustificare la provenienza di quei danari.

Cavallini: Fui condannato mentre mi trovavo all'infermeria.

Presidente: Ma non ricorda, ora, la provenienza dei biglietti?

Cavallini: No, signor Presidente, io non appena avevo del denaro lo portavo alla banca e ritiravo biglietti di grosso taglio.

Avv. Savarese (difesa Cavallini): Il difeso non è stato indicato da nessuno degli imputati.

Presidente: Questo lo sappiamo.

Il Presidente legge l'interrogatorio scritto e quindi alle 16.40, rinvia l'udienza per l'interrogatorio dell'ultimo imputato Conti Orlano Francesco.

L'eccitazione di un accusato

Ripresa l'udienza, il pretorio è scarsamente affollato, e così pure i banchi della difesa. Il difensore di T[illegible] fa istanza perchè il presidente voglia fare eseguire una perizia calligrafica sul biglietto sequestrato in casa di Costantino Farinata, in via Ortolani n. 13. Secondo l'accusa tale biglietto riproduce il disegno della cassaforte forata.

L'avv. Macchi, della P. C., si rimette al presidente. Il P. M. cav. Riccioli è contrario alla richiesta della difesa, poichè, dice, una perizia calligrafica da presentarsi in un breve periodo di tempo, non dà soverchio affidamento di serietà. L'avv. Cammarata replica che il perito avrà a sua disposizione quindici giorni di tempo [illegible] e quindi sarà in grado di presentare una perizia coscienziosa. Ad ogni modo ha fatto la richiesta per evitare che in sede di discussione l'accusa [illegible] al suo difeso. Propone che sia incaricato un perito e che riferisca entro quindici giorni, pagandolo s'intende, como sono pagati normalmente i periti.

P. M.: La giustizia non ha a sua disposizione dei milioni. Solo il sig. Tezak può permettersi tale lusso!

Avv. Cammarata: Io voglio sapere se effettivamente il biglietto è stato scritto da Tezak. Il mio difeso non ha affatto quei milioni che il procuratore del Re crede di attribuirgli. Il mio difeso a stento si è potuto procurare i difensori. Se avesse dei milioni, io sarei tutto il giorno qui per difenderlo, e non vorrei [illegible].

Il presidente rigetta l'istanza della difesa e ordina il proseguo del dibattimento. Ma il P. M. cav. Riccioli solleva un altro incidente. Ieri l'altro, dopo l'interrogatorio di Tezak, i difensori presentarono dei documenti. Ora il P. M. esaminati tali documenti, dice che vi è una dichiarazione resa da un morente ad un notaio. Tale dichiarazione, siccome non è stata registrata nei termini di legge, è nulla.

Esaurito quest'ultimo incidente se ne ha... un altro. Provocato questo da Fabiani. Come è noto, durante l'interrogatorio di Farinata, questo fu diverse volte interrotto dal Fabiani, ma poi in seguito alle energiche ammonizioni del presidente, Fabiani smise di interrompere.

Fabiani si alza e fa segno di voler parlare.

Presidente: Cosa volete?

Fabiani: Signor presidente, signori giurati! In seguito alle ammonizioni del presidente e per dimostrare che io sono una persona educata, feci liberamente parlare Farinata, non interrompendolo più. Ma ora credo sia venuto il momento di parlare e di chiarire certi fatti. Io, signori giurati, ho confessato, non ho quindi da nascondere nulla. Mi sono dimostrato una persona onesta. Sì, signori giurati, io ho rispettato i patti e avvenuto il furto mi recai in casa di Costantino Farinata e consegnai alla moglie la quota spettante al marito, 400 mila lire. Io sono un giovane sincero. Farinata, invece, vuole qui disonorare sua moglie...

Costantino Farinata, che è rinchiuso, a solo, nella gabbia, a questo punto si afferra violentemente alle sbarre e incomincia a scuoterle. I carabinieri di servizio cercano di calmarlo ed egli, rivolgendosi a Fabiani, gli grida concitatamente:

— Sei un vigliacco! I giurati mi condanneranno, e va bene! Io sconterò tranquillamente la pena ma un giorno dovrò uscire dal carcere. Guai a te, allora, Giovanni Fabiani! Ti cercherò per tutto il mondo. Ti ucciderò. Devo bere il tuo sangue!

Presidente: Farinata, calmatevi, queste cose non si dicono...

Farinata: Vigliacco, sei andato a casa mia senza neanche avvertirmi.

Fabiani: Io ho detto la verità. Lo sapevi bene che sarei andato ad alloggiare a casa tua, ti avvisai prima di partire da Trieste.

Farinata: Ti ammazzo! Dove ti vedrò ti ammazzerò!

Fabiani: Non ti fare vedere tanto coraggioso...

Farinata: Non ne posso più, signori giurati, signor presidente! Non verrò più alla causa; condannatemi, fate tutto quello che volete di me! Ma io mi devo vendicare. Vigliacco! Mia moglie non ha detto la verità! Parla, parla! Terzak non ha mai dormito a casa mia...

Terzak: Signor presidente, devo parlare anch'io...

Ma il clamore aumenta. Fabiani grida delle ingiurie contro Farinata, e poi si allontana dall'aula e rientra nella camera di sicurezza.

Ristabilito il silenzio, il presidente invita l'ultimo imputato, Orlando Francesco Conti a rendere il suo interrogatorio.

Girardengo vittorioso a Parigi

nelle tre prove contro Pelissier

PARIGI, 25

Al Velodromo d'Inverno è stato disputato un incontro, su tre prove, fra il campione d'Italia Girardengo ed il francese Enrico Pelissier. Le tre prove sono state vinte dal campione italiano. Ecco il dettaglio delle gare:

Prima prova: gara di velocità su metri 1000: 1.o Girardengo, 2.o Pelissier a tre quarti lunghezza; ultimo giro in 16 secondi e tre quinti. Seconda prova: Gara su chilometri 20, dietro tandem: 1.o Girardengo in 24' 15'' e tre quinti; 2.o Pelissier a 260 metri. Terza prova: Gara d'inseguimento: Girardengo raggiunse Pelissier dopo chilometri 3 e 370 metri, coperti in 4' 30'' e un quinto.

La riapertura della Ferriera di Servola assicurata

Le trattative fra il Comune e la Società Altiforni concluse

Sarà appresa con vivo compiacimento di tutta la cittadinanza la notizia che le trattative fra il Comune e la «Società Alti forni e Acciaierie della Venezia Giulia», che gestisce la Ferriera di Servola, sono state felicemente concluse.

Sono nel ricordo di tutti le critiche fasi attraverso le quali sono passate queste difficili trattative, intese a contemperare le esigenze industriali della Società con i legittimi interessi del Comune, e le vivaci discussioni che da tali trattative si svilupparono nei circoli cittadini. Parve ad un certo punto che le trattative, dalle quali dipendeva il vitale problema della riapertura della Ferriera, stessero per essere irreparabilmente troncate; dobbiamo invece, all'interessamento, al tatto, al vigile senso di tempestività che caratterizzano l'opera del nostro Prefetto, e alla buona volontà dei rappresentanti delle due parti contraenti, se la riapertura della Ferriera di Servola è oggi assicurata al migliore avvenire economico della nostra città.

Alla presenza del comm. Crispo-Moncada l'ing. Sulligoi Silvani, in rappresentanza del Comune, e l'avv. Camillo Ara per la Società degli Alti forni, hanno, infatti, l'altro giorno firmato uno schema di concordato, che entrerà in vigore non appena approvato rispettivamente dal Consiglio comunale e dal Consiglio d'amministrazione della Società. La Giunta comunale ha già ratificato l'accordo. Caratteristica fondamentale del concordato è l'obbligo da parte della Ferriera di tenere aperto un altoforno e di fornire (rispettivamente da parte del Comune di ricevere) una fornitura parziale di gas per i bisogni cittadini, che va da un minimo di otto milioni e mezzo a un massimo di 10 milioni di metri cubi di gas annualmente a 4200 calorie a zero gradi ed al prezzo straordinariamente inferiore a quello previsto nelle trattative anteriori, di lire 0.26 al metro cubo. Il contratto è per tre anni. Il Comune concede alla Società l'esenzione dalle imposte, mentre questa si impegna nell'assunzione del personale di dare la preferenza alla mano d'opera locale, con particolare riguardo al personale dell'Officina nel gas, che si rendesse eventualmente disponibile.

Preso per base il prezzo del carbone a lire 185 la tonnellata, il prezzo del gas sarà soggetto a revisione in più o in meno a seconda del costo del carbone e della mano d'opera. Con un'altra clausola si libera il Comune dall'obbligo di acquistare il gas qualora la Ferriera si trovasse nella necessità di sospendere la propria attività. In questo caso dovrà essere dato dalla Società un preavviso di un mese.

La fornitura del gas al Comune comincerà 60 giorni dopo la legale conclusione del contratto.

E' superfluo soggiungere che l'Officina comunale del gas continua la sua attività per fornire al Comune il quantitativo di gas risultante ancora necessario al fabbisogno cittadino dopo la fornitura della Ferriera di Servola.

Parlando con l'ing. Sulligoi

Sull'andamento delle trattative, l'altro giorno felicemente concluse, per la riapertura della Ferriera, abbiamo ritenuto interessante sentire il parere dell'assessore ing. Sulligoi-Silvani, l'intelligente e costante attività del quale ha contribuito alla soluzione del laborioso problema.

— Ci può dire — gli abbiamo domandato — qualche cosa in merito alla riapertura della Ferriera di Servola?

— Posso dire, con profonda ed intima soddisfazione che le trattative che miravano alla ripresa di questa importante industria, sono giunte virtualmente alla soluzione. Ieri mattina, dopo dieci mesi di proposte, controproposte e discussioni interminabili, alla presenza del prefetto comm. Crispo Moncada, abbiamo firmato, il comm. avv. Camillo Ara per la «Società degli alti forni ed acciaierie della Venezia Giulia», ed io per il Comune di Trieste, lo schema del contratto definitivo che stabilisce le modalità e le condizioni di fornitura di un quantitativo di 8.5-10 milioni di m. c. di gas da parte della Ferriera di Servola alla città di Trieste.

— E quando pensa che il contratto possa andare in vigore?

Suppongo che ciò possa avvenire fra pochissimi giorni. L'accordo firmato in Prefettura deve, naturalmente, venir ratificato dal Consiglio d'amministrazione della Società degli alti forni, dalla Giunta municipale e dal Consiglio comunale. La Giunta municipale, ad unanimità, ha approvato già ieri lo schema del contratto, e se, come prevediamo, ci perverrà subito l'adesione della Società, potremo diramare immediatamente la relazione ai membri del Consiglio, così da poterli convocare a seduta per la deliberazione in merito, forse ancor prima della fine dell'anno. In tal caso, col nuovo anno, la Ferriera inizierà tosto la sua attività, poichè dovrà fornire il gas sessanta giorni dopo la legale esecutoria stipulazione del contratto.

La Ferriera e le condizioni dell'industria

— Il Consiglio comunale approverà il suo operato?

— Non ne ho alcun dubbio, premesso che il prezzo d'acquisto del gas è tale da tutelare i legittimi interessi del Comune. Tutti i miei colleghi sanno che oggi, date le condizioni dell'industria siderurgica in Italia, la Ferriera di Servola non può riattivarsi se non attraverso qualche combinazione che le consenta di risarcirsi del maggior dispendio nel trasporto delle materie prime, dispendio impostole dalla sua posizione geografica. Ciò può avvenire soltanto con la valorizzazione dei suoi sottoprodotti, vale a dire per mezzo di una fornitura di gas illuminante alla città. Non vi ha alcuno che non si renda conto dei benefici che il funzionamento della Ferriera apporterà al nostro traffico: movimento di navi per il trasporto del carbone, del minerale ecc.; ed oltre a questo il non indifferente lenimento alla disoccupazione, dovendo l'altoforno impiegare circa 600 operai, dando la precedenza alla mano d'opera locale.

Con queste premesse è logico che anche il Comune cerchi di venire incontro fin dove può alla Ferriera. Il mio punto di vista sino dall'inizio delle trattative è stato questo: Gli amministratori del Comune devono rinunciare ad ogni possibile vantaggio nell'acquisto del gas e possono pagarlo alla Ferriera, «come massimo», tanto qu[illegible] ne a costare la sua produzione nell'Officina comunale del gas. In nessun caso i cittadini avrebbero dovuto venir aggravati dalla stipulazione del contratto. Ciò per il fatto che mi sembra inammissibile che un Comune abbia a sovvenzionare un'industria ed ove lo si avesse fatto sia pure in via eccezionale, in questa occasione, si sarebbe creato un precedente quanto mai pericoloso.

Il costo del gas

Qui devo subito rilevare che anche da parte dei rappresentanti la Ferriera mai venne chiesta alcuna sovvenzione. Le divergenze durante le lunghe e laboriose trattative derivarono dalla difficoltà di stabilire certi elementi tecnici che dovevano determinare con esattezza il costo del gas all'Officina. Diversità di apprezzamenti che portavano a differenze notevoli. Non lieve ostacolo rappresentava anche il fatto che era stata fatta presente alla Società la possibilità di una sovvenzione sotto forma di premio per il rischio che correva la Società in questa impresa. Ad onta di tutto, le mie buone ragioni, appoggiate da dimostrazioni tecniche irrefutabili, non poterono, attraverso le vicende della vertenza, non convincere gli stessi rappresentanti della Società degli altiforni, i quali finirono con l'accettare quello che, sulla base concreta delle mie proposte, era il mio punto di vista irremovibile, ma altrettanto ragionevole, mirando esso precipuamente a tutelare gli interessi della cittadinanza, la quale mercè il raggiunto accordo non avrà — come si poteva temere — nessun aggravio dalla stipulazione dell'accordo stesso.

— Concludendo, Ella ha indotto la Ferriera ad accettare il prezzo di costo attuale di produzione dell'Officina del gas?

— Mi permetta di essere esatto. Se il Comune avesse potuto ricevere dalla ferriera tutto il quantitativo di gas necessario alla città, il prezzo da corrispondersi sarebbe stato maggiore, perchè il nostro costo attuale del gas prima della depurazione è di circa L. 0,32 il m. Poichè invece, per molte considerazioni che sarebbe troppo lungo esporre, alla fornitura totale si è preferito quella parziale, necessariamente si è dovuto tener conto che in un'officina attrezzata per una produzione di 14 milioni di m., un lavoro ridotto avrebbe lasciate inalterate e quasi molte delle spese generali, contribuendo tale fatto ad aumentare di molto il costo del gas che noi avremmo prodotto. Per questa ragione, tenuto conto di questo aggravio, che non si poteva addossare alla nostra produzione, non si è potuto accordare alla Ferriera un prezzo maggiore di quello definitivamente pattuito.

— Con quale spirito furono condotte le trattative?

— La mia soddisfazione deriva non solo dal fatto di aver potuto raggiungere quell'equa soluzione che sin dal primo momento mi ero prefisso, ma anche dall'essermi potuto convincere che essa riuscì di pieno gradimento di tutte quelle personalità che a questo fine avevano prestato il loro valido auspicio, prima fra queste il prefetto comm. Crispo Moncada che seguì col solito caloroso interessamento lo svolgersi delle trattative e l'avv. comm. Camillo Ara che a questo portò l'ausilio del suo alto e sereno valore giuridico.

Il secondo congresso provinciale degli Arditi friulani

UDINE, 25

Nei locali della Delegazione arditi ebbe luogo il II congresso provinciale dei segretari e fiduciari degli Arditi del Friuli. Erano presenti quasi tutti i rappresentanti delle sezioni della provincia, il capitano Piero Pedroni, rappresentante il C. C., il tenente Vincenzo Celano, in rappresentanza del delegato regionale cav. Pantanali e i signori cav. Pietro Bosero e Benvenuto De Michele, dell'ufficio di propaganda e stampa.

A presidente del congresso venne nominato il capitano Alessandro Belluzzi, il quale, dopo aver comunicato ai congressisti che il cav. Pantanali era assente perchè fuori di Udine, dichiarò aperta la seduta.

Prese quindi la parola il signor De Michele, il quale espose la relazione sull'attività svolta nel campo della propaganda e stampa, che venne approvata all'unanimità con un voto di plauso. Poi il cav. Pietro Bosero illustrò i deliberati dell'ultimo congresso nazionale degli Arditi in Roma, dopo di che il Presidente del congresso pregò i delegati di nominare una commissione elettorale per l'elezione del nuovo delegato provinciale.

Detta commissione risultò così composta: Cav. Pietro Bosero, presidente; sigg. Adriano Bonuzzi e Antonio Busatto, scrutatori. Procedutosi alla votazione e allo scrutinio, a unanimità di voti risultò eletto delegato provinciale il capitano ing. Piero Pedrone. Si passò poi alla relazione dei singoli segretari e fiduciari di sezione, i quali esposero il lavoro di organizzazione da essi svolto in ciascuna giurisdizione.

Il cap. Pedrone, per il comitato centrale, rispose a diversi quesiti posti dai delegati circa i rapporti tra Federazione arditi e partito nazionale fascista e concluse affermando che l'arditismo è intimamente e profondamente fascista, per cui nessun dubbio deve sorgere su questo. E se questa verità la ignorano o fingono di ignorarla certuni, l'ha riconosciuta il Duce del fascismo, che, alcuni giorni or sono, pronunziò la frase che tutti conosciamo: «Sulla Federazione ci conto». E noi da questo congresso affermiamo ancora una volta la nostra incontrastata fede all'Uomo ideale, nel cui pugno di ferro sono racchiusi i destini della nostra Patria. Una calda ovazione salutò le frasi dell'eroico capitano Pedrone.

Il cav. Bosero raccomandò al nuovo delegato di vigilare attentamente gl'interessi dell'arditismo friulano e a Gorizia soprattutto — egli dice — il lavoro deve essere curato e potrà dar molti frutti. Infine i congressisti proposero l'invio dei seguenti telegrammi:

«S. E. Mussolini, Roma. Al Primo Ardito d'Italia i fiduciari del Friuli a congresso lanciano il grido di perenne fede: A noi!».

«Comandante d'Annunzio, Gardone Riviera. Congressisti friulani, al grido fatidico di A noi!, inneggiano al loro comandante e a Fiume d'Italia».

«Federazione nazionale arditi, Bologna. Iniziamo e chiudiamo i nostri lavori congresso al grido di: A noi!».

«Sezione arditi, Fiume. A Fiume d'Italia incontrastabilmente nostra, il Friuli vigile della Vedetta dell'arditismo. A noi!».

Il congresso chiuse i suoi lavori inneggiando alle future glorie della Patria, del Duce Mussolini e degli arditi d'Italia.

Una seduta del Comitato del Teatro di Rovigno

ROVIGNO, 25

Sotto la presidenza del dott. Antonio Bembo, ebbe luogo un'importante seduta del comitato pro restauro del Teatro Gandusio, presenti quasi tutti i suoi membri. Il cav. Contu fece la relazione morale, accolta con favore, e lesse quindi la relazione finanziaria, che fu oggetto di viva e lunga distussione. Anche questa venne alla fine approvata alla quasi unanimità.

Dopo rilevata generalmente la necessità di procurare al fondo del teatro nuovi e più abbondanti cespiti e formulate alcune proposte in argomento che formeranno oggetto di studio e di ulteriore discussione, la seduta venne dichiarata chiusa.

— Coi tipi della stamperia Coana e Bartoli, edito dalla «Bottega di cultura» di Rovigno, è uscito in questi giorni un elegante calendario tascabile che contiene in ognuno dei suoi 12 figli degli interessanti motti e proverbi dialettali rovignesi e originali giudizi sul fascismo e sulle sue emanazioni. Si vende a beneficio del comitato del teatro.

Oggi, S. Stefano, protomartire; domani, S. Giovanni evangelista. Leva il sole alle 8.4; tramonta alle 16.43.

CRONACA DELLA CITTÀ

Giornata di Natale

Natale bello. Molti dicono che non è Natale; che ci ha da essere la neve, o almeno la minaccia di neve, con nubi, con umidiccio, con nebbia, con tutto quello che spinge gli uomini a starsene caldamente al coperto. Ma il fatto è che la maggior parte dei Natali triestini son belli: la lunga cronaca degli anni lo dice, e non soffre contraddizione. Per fortuna ieri si poteva soggiungere: bello e un po' freddo, ciò che già bastava a migliorarne il carattere di festa invernale.

Bello o non bello, è Natale pur sempre un giorno che si passa al coperto. Ha una vigilia vistosa, ma per se stesso non è vistoso. La vigilia, grande esibizione di tutti, grande spettacolo che la cittadinanza offre a se stessa, affollandosi nelle vie per fare le compere. Ma il giorno di Natale le compere debbono essere consumate. Chi oserebbe penetrare nelle case di cittadini per redigere la cronaca coscienziosa di una giornata natalizia? Si suppone che a farlo, si vedrebbero cose grandi; per lo meno i negozianti di cibarie e di fiaschi impagliati, dicono che la celebrazione della giornata eccede di molto il normale rapporto fra il contenente e il contenuto dello stomaco collettivo. Ma i cittadini, fuori di casa, hanno poca occasione di parlare, perchè generalmente in questo giorno di gioia domestica si vedono poco. La mattina c'è il rito di starsene a letto fino ad ora tarda, in relazione con altri riti della vigilia, i quali, non si sa perchè, finiscono alla una di notte, e talvolta anche alle due o alle tre. Diciamo dunque che il giorno di Natale la città è semideserta fino intorno alla luminosa ora di mezzogiorno: allora fanno tutti una capatina al «liston»; vi si vedono molti conoscenti, molte preziose pellicce femminili, e molte cose preziose ugualmente femminili che non sono pellicce. Ma nessuno ha molto tempo da perdere. L'ora della mensa si avvicina. Da Wagner in poi, sappiamo che le agapi sacre sono molto lunghe; e quella di Natale è estremamente sacra. Quindi, per parecchie ore, non si vedono cittadini fuori di casa. Quando si decidono a uscire, è già notte; per lo meno è quasi il tramonto. In conclusione, benchè giorno d'ozio universale, Natale è una giornata molto breve. Anche l'almanacco ci assicura che è una delle più brevi giornate dell'anno.

La digestione però nella maggioranza dei casi sarà lunga; ma qui entriamo in un campo che eccede di molto le ventiquattr'ore del giorno di festa. Campo laborioso, e che prudentemente eviteremo per non farne conoscere la fatica a quelli che già per esperienza non la conoscono. Dopo la cucina viene molte volte la farmacia; ma se quella è greve, questa fortunatamente si limita a cose leggere. Altri invece ricorrono al «bar». Sono quelli che poi si vedono passeggiare nella tarda ora di mezzanotte. Molte volte hanno il pastrano aperto all'aria fresca, e sembrano dilettarsi di esercizi di equilibrio. Non è opinione generale che facciano bene.

Quando il Natale è bello, come fu ieri, v'è anche una nuova usanza di rinunciare al tradizionale coperto, e di andar a celebrare la festa, con un sacco in ispalla, sulle strade maestre, sui monti, sulla neve, sulle lastre di ghiaccio e in altri luoghi da mettere i brividi. E' un'usanza della giovane generazione, ed è lodata per formidabilmente sana anche da molti di quelli che lodano il mare e si tengono alla terra. Difatti, pur nella giornata di ieri, abbiamo veduto alquante comitive di giovani, che, col bordone alla mano e i chiodi alle scarpe, andavano a cercare il Natale chi sa dove. Finora però questa celebrazione natalizia, che sarà forse quella del nuovo secolo, è praticata soltanto dalle minoranze. E' il Natale avanguardista, che ha poco da fare con quello del tacchino, della mostarda, del mandorlato e della contemplazione dell'albero a calore di stufa.

Un comunicato del P. N. F.

a proposito di un'incresciosa polemica

Il *Popolo di Trieste* di ieri pubblica un lungo comunicato della segreteria politica provinciale, che contiene la seguente lettera inviata alle superiori autorità politiche e sindacali e letta nell'assemblea della sezione locale:

«Purtroppo, per una meschinissima questione, è scoppiata la lotta contro il Fornaciari, voluta e combattuta tenacemente dai quindici segretari delle tre corporazioni (impiego pubblico e privato, sanitario, aziende municipalizzate). Il partito, come si è adoperato per l'assistenza e il consolidamento disciplinare e spirituale delle nostre organizzazioni, dopo gli ultimi avvenimenti che avevano turbato i buoni rapporti fra gli esponenti di queste e di quello, così in questa occasione ha tentato una soluzione pacifica del dissidio che, iniziatosi con la resistenza delle tre corporazioni suindicate ad un ordine del Fornaciari, si è acuito e intensificato fino al disconoscimento, che i dissidenti hanno dichiarato, dell'autorità federale, ponendo al partito, quale condizione imprescindibile della loro obbedienza, una sua inchiesta su tutta l'attività sindacale della provincia. E a questa condizione sottoscrissero in un secondo tempo altre corporazioni (quella della scuola e quella delle professioni intellettuali), altri sindacati (chimici, tabacchi, camerieri ecc.). La disistima, l'antipatia, l'avversione contro il Fornaciari, avendo avuto più forza di ogni altra considerazione, hanno provocato dunque una crisi che deve essere eliminata immediatamente, perchè — nell'interesse generale — non esorbiti dalla sua natura. L'atteggiamento poco serio del Fornaciari, troppo giovane e moralmente impreparato a tenere quel difficilissimo ufficio, la sua vanità che gli fa sentire prima l'onore che la responsabilità e l'austerità di un compito che, gravissimo dovunque, qui a Trieste richiede specialissime doti di carattere; l'essersi circondato di segretari che, quando sono capaci, non possono essergli collaboratori responsabili ma — fatte le debite eccezioni — o impiegati o servi; l'aver accolto uomini eliminati dal partito o dal partito appena tollerati; l'avere costituito una organizzazione un po' pesante e quasi burocratica; l'essersi esposto leggermente alla diffidenza delle masse operaie e della cittadinanza per le soverchie spese che parvero ingiusto sperpero; l'aver chiesto — per il conseguente imbarazzo finanziario — danaro ai dirigenti delle aziende triestine e l'aver chiesto ed ottenuto un prestito dalla ditta Dreher, proprio quando stava discutendo con essa intorno a clausole sul contratto di lavoro; e l'essersi infine attribuito titoli accademici non posseduti e l'usare un tono e un abito fra lo spavaldo e il comico; tutto gli ha alienato, con la stima, la simpatia dei migliori; e maturato uno stato d'animo ostile, da cui la presente crisi è conseguenza inevitabile. Per quanto il partito si sia opposto con energia, ma con serenità, alla sua demagogica invadenza negli affari politici, pericolosamente e ingiustamente ostentata quale difesa delle organizzazioni contro una pretesa ostilità di esso, il partito ha mantenuto sempre un grande riserbo nei rapporti col Fornaciari perchè non fosse calunniato di volere attraverso il Fornaciari colpire le organizzazioni. Ma l'iniziativa non potuta reprimere, di una parte di queste contro di lui, liberandosi da questo riserbo, ci obbliga insieme a chiedere l'intervento della S. V. Riteniamo che l'inchiesta sia necessaria e debba essere immediata, la quale, benchè pressati da due parti, non ci siamo potuti assumere, non avendone l'autorità e la diretta responsabilità. Frattanto abbiamo ritenuto opportuno — ad evitare lotte pubbliche e violente, forse inconcludenti, certo dannose — invitare il Fornaciari a sospendere il congresso. L'eccitazione degli animi non ci garantiva una discussione disciplinata e dignitosa. - F.to: Masi».

In una lettera al direttore del *Popolo*, il prof. Masi osserva poi che:

«1). Il sig. Mario ha voluto forse essere assente per costringere noi a invitarlo solennemente all'assemblea con accompagnamento di suoni, di canti e di balli? Non era inscritto alla nostra sezione? Il torto è suo: vi era obbligato. O non ha voluto perchè non ha voluto? Non chiedo risposta perchè ora viene la seconda... domanda.

2). Non è incorreggibile il sig. Mario che pretende gli sia fatta comunicazione ufficiale del discorso? (non chiedo risposta: vedi la prima domanda).

3). Gli uomini con i quali avrebbe dovuto condividere «lavoro e responsabilità di carattere provinciale» non hanno potuto più giustificare la loro paterna pazientissima e generosissima accondiscendenza verso il giovane quando si accorsero che anche a lui si doveva applicare ad ogni costo il noto adagio «natura non facit saltus»; e non hanno potuto (proprio non hanno potuto!) lasciarlo — perchè troppo solo — a sostenere «da solo» la campagna fascista. Una dolce mestizia ci prende ricordando quei tempi leggiadri della «condivisione»; ahimè! la vita è seria, il nostro travaglio è faticoso, e grave la nostra responsabilità; belli sono i giovani e rinnovano la speranza e la nostra fede, ma giovinetti non siamo più, nè con i giovinetti possiamo indugiare!

4). Il Fornaciari Mario con gesto minace manifesta fiera volontà di ritorsione; se il gesto minace lo devo ordinare fra quegli altri gesti e le parole giulivo-feroci che mirabilmente articolava rappresentando la parte del «solo fascista», gli perdono anche questo; ma se fa sul serio e fuori di rappresentazione, mi obbligherà a ben altre inchieste noiose; allora le giovanili leggerezze, con occhio non paterno guardate, potrebbero mutarsi in colpe; non per rappresaglia ma perchè si persuada attraverso questa esperienza che non conviene nello fata dar di cozzo nè insidiare l'onestà dei galantuomini. Comunque la ritorsione la si attende con posta raccomandata!».

Per quanto riguarda la «compiacente ospitalità» da noi data alla lettera del sig. Fornaciari, dobbiamo, a scanso di equivoci, dichiarare:

1) che il sig. Mario Fornaciari rimettendoci la sua difesa, diretta essenzialmente contro accuse lanciategli dall'organo repubblicano, l'accompagnava con una lettera nella quale dichiarava che, qualora non avessimo ritenuto opportuno pubblicare la sua difesa polemica nella parte redazionale, essa trovasse posto nei comunicati a pagamento;

2) che per i comunicati a pagamento vale per il nostro come per tutti gli altri giornali, la massima che «la Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto riguardo al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge».

3) che avendoci il sig. Fornaciari rimesso da Bologna, venerdì della settimana scorsa, una seconda difesa polemica, con la quale entrava nel merito del dissidio che provocò il suo allontanamento dalla carica fino a poco tempo fa coperta nelle organizzazioni sindacali, ne abbiamo respinta la pubblicazione non solo nella parte redazionale, ma anche fra i comunicati, significando al sig. Fornaciari le moltoplici ragioni per cui il *Piccolo* intende di rimanere rigidamente estraneo alle questioni interne del partito fascista.

Del resto, il solo documento ufficiale che sul conto del Fornaciari noi avessimo al momento della pubblicazione del comunicato era questo della segreteria politica provinciale del P. N. F.:

«La sostituzione del segretario federale delle corporazioni fasciste e dei sindacati per la nostra provincia non è dovuta alla pretesa tendenza socialistoide del sostituito, nè al preteso cannibalismo operaio del partito fascista, fortissimo e tenacissimo assertore dell'unità spirituale civile ed economica di tutti gli italiani per la missione universale dell'Italia nel mondo, nè ad azioni immorali o infamanti del precedente segretario federale. Ma contro il desiderio degli avversari siamo lieti di affermare che tale sostituzione si deve a diversità di metodi e di pratica voluta dal partito e dalla superiore autorità sindacale». («*Popolo di Trieste* del 21 dicembre u. s.).

E' dunque evidente che noi, nel pubblicare fra i comunicati a pagamento la risposta del Fornaciari ad attacchi di carattere personale mossigli dal giornale antifascista, non potevamo tener conto di elementi che appena ieri sono venuti a pubblica conoscenza in seguito alla pubblicazione del *Popolo di Trieste*.

La terrificante disgrazia al Porto Duca d'Aosta

Padre e figlio schiacciati tra la riva e una nave

Il mare infuriato disperde i resti delle vittime

Un'orrenda disgrazia, che non ha riscontro con nessun'altra, è accaduta ieri nel pomeriggio, destando una profonda impressione nel mondo marinaro. Un bambino di quattro anni e suo padre, stretti fra un piroscafo e la banchina del molo, sono stati orrendamente sfracellati. Dai particolari che abbiamo potuto raccogliere sul posto, ecco come è accaduta la disgrazia.

Un attimo terrificante

Matteo Lussich, di 33 anni, abitante in via S. Francesco N. 34, primo piano, nella sua qualità di provveditore marittimo, si recava spesso a bordo dei piroscafi della Libera Triestina e della Società Ragusea, delle quali era il fornitore. Il 17 corr. è giunto nel nostro porto il piroscafo «Bosanka» della Ragusea, che andò ad ormeggiarsi alla riva N. 5 del porto Duca d'Aosta. Il Lussich, che quasi giornalmente si recava a bordo del piroscafo, per lo più si intratteneva con il cameriere Giuseppe Glavica e il capocuoco Giorgio Ailabech. Era però conosciuto anche dagli ufficiali superiori e da tutto l'equipaggio.

Ieri, alle 15, il Lussich, finito di pranzare, prese con sè i figli Giovanni, di 14 anni, e Alessandro, di 4, e si recò a bordo del «Bosanka» per fare gli auguri di Natale agli amici e conoscenti. Infatti, salito a bordo, vi si trattenne parecchio con il capitano, i sottufficiali e il personale di turno. Erano circa le 16.20, quando si preparò per rincasare. Nel frattempo, però, il mare si era ingrossato e la tramontana soffiava impetuosamente e il piroscafo andava, portato dalle ondate, di continuo a battere contro la riva. La mareggiata era così forte, che i grossi macigni del molo ben presto si smossero e minacciavano di cader in acqua, mentre, a sei metri dalla riva, il terreno, per corrosioni sotterranee, aveva ceduto in un punto in modo da formare una buca larga e profonda.

Mentre il Lussich stava facendo gli ultimi saluti, accanto alla scaletta, fra l'infuriar del vento, suo figlio Giovanni era riuscito felicemente a raggiungere la riva, nonostante le raffiche che scuotevano con violenza il pontile d'imbarco. Il piccolo Alessandro, visto il fratello scendere, volle imitarlo, ma, mentre stava passando il pontile, un colpo di vento più impetuoso lo travolse e lo gettò in mare, fra la riva e il piroscafo.

Quello che successe poi è di una spaventevole tragicità. Il padre, veduto il ragazzino in mare e intuito il pericolo ch'esso correva, prima che alcuno potesse fermarlo, si gettò dietro al figlio per trarlo in salvo. Ma il vento infuriava e il piroscafo continuava a sbattere con tutta la sua mole imponente contro la riva, e i corpi dei due disgraziati, sbattuti fra quel maglio poderoso, venivano ridotti a informe poltiglia sanguinolente, sotto gli occhi della gente raccolta sulla nave e sulla riva, impotente, inorridita dal raccapriccio.

La disperazione del figlio

Dopo i primi colpi della nave contro la riva i corpi dei due sventurati erano maciullati, nè, se anche fosse stato il caso, nessuno avrebbe osato tentare un salvataggio più che temerario. Ma il giovane che aveva raggiunto terra, appena rimessosi dal dolore che l'aveva per un momento come pietrificato, fece il gesto per slanciarsi a sua volta nell'acqua. E avrebbe fatta la misera fine del padre o del fratello minore, se non ne fosse stato trattenuto a forza.

Intanto, con la fredda prudenza che viene loro dall'esperienza del pericolo e dalla pratica del mare, prima alcuni marinai del «Bosanka» e poi le guardie di finanza presenti, Pasquale De Mutiis, Giovanni Sorco, Salvatore Pavone e Alberto Cecchini, cercarono di trarre a terra le due salme; ma ben presto dovettero persuadersi che a insistere troppo nella pericolosa manovra si correva rischio di far la fine delle due vittime, per cui qualcuno corse a telefonare alla Guardia medica.

Non si riesce a ricuperare i resti delle vittime

Poco dopo fu sul posto l'autoambulanza con il dott. Seunig, ma l'opera del medico dovette limitarsi a dare qualche calmante al giovanetto, tutto in ismanie, in uno stato da far pietà, e farlo poi trasportare a casa, dove furono quindi informati anche gli altri famigliari della terribile sventura che li colpiva.

Intanto era calata la sera. Il vento s'era rabbonito, ma il mare conitnuava ad essere agitato. Avvertita la Capitaneria di porto della disgrazia, giunsero sul posto alcuni piloti, che si diedero alla ricerca dei corpi maciullati dei due infelici. Ma, sia per l'oscurità, sia perchè sbattuti e risbattuti fra la nave e la riva erano ormai sbrandellati e le parti erano state disperse dalla mareggiata, i piloti non riuscirono a rintracciare neppure i resti dei due disgraziati, e abbandonarono la scena della tragedia orribile, penosamente impressionati, come penosamente impressionati rimasero quanti appresero l'orribile disgrazia, che non ha precedenti. Specialmente nei circoli marinari, dove il povero Lussich era molto conosciuto e generlamente benvoluto, la notizia ha destato profonda impressione.

Quale spettacolo straziante abbia dato la famiglia delle due vittime quando apprese la notizia e com'ebbe poi rinnovato lo strazio quando seppe che il destino atroce le aveva tolto persino il conforto di dar sepoltura alle salme dei propri cari, è facile immaginare. Erano usciti di casa poche ore prima, sani e con la certezza di rincasare: ora non solo sono periti in un'imboscata feroce della fatalità, ma persino i cadaveri sono scomparsi, perchè il fato s'è accanito anche contro i morti, a maggior strazio dei superstiti.

Una caduta in mare

Ieri, verso le 18, qualche ora dopo la orribile disgrazia accaduta al molo n. 5 del Porto «Duca d'Aosta», ne accadde un'altra in circostanze consimili, ma senza le tragiche conseguenze della prima: Felice Del Campo, di 52 anni, abitante in via San Giusto n. 9, solito recarsi a bordo dei piroscafi per eseguire delle commmissioni che gli fruttano da vivere, si recò anche ieri a bordo del piroscafo «Silvio Pellico», ormeggiato all'hangar n. 52, vicinissimo a quello ove avvenne la disgrazia dei Lussich. Il Del Campo stava appunto per scendere a terra, quando una raffica di vento lo gettò in mare. Per fortuna il piroscafo distava dalla riva circa tre metri, chè, altrimenti, il povero vecchio avrebbe fatta la fine dei Lussich. Alle sue grida accorsero tosto alcune guardie di finanza e alcuni marinai dell'equipaggio del «Silvio Pellico», i quali, scesi in una barchetta riuscirono a trarre a terra il Del Campo.

Telefonato alla Guardia medica, accorse sul posto il sanitario di turno, il quale prestò al Del Campo qualche cura e quindi lo fece trasportare, ben avvolto in una coperta, all'Ospedale Regina Elena.

L'ustionata di ieri l'altro è morta. Ieri mattina verso le 6 cessò di vivere, nel settimo reparto dermatologico, fra le più atroci sofferenze, Guerrina Saiz, di 9 anni, che l'altra notte si appiccò il fuoco alle vesti. Come è noto, la fanciulla era stata incaricata dalla sorella di recarsi in cucina ad accendere una candela. Poco dopo, non si sa come, le vesti della bimba presero fuoco e l'intervento di alcuni vicini non valsero a salvarla, chè fu trasportata in gravissimo stato all'ospedale. Già nell'accoglierla, i medici non nutrivano più speranza che potesse essere salvata.

Un dio protegge gli ubriachi... Vicino al cimitero di S. Anna, ieri verso le 15 un ubriaco poco mancò non finisse schiacciato dal tram della linea S. Sabba. L'ubriaco, certo Giorgio Merinelli, di 48 anni, bracciante, abitante al Ponte di S. Anna N. 963, al momento in cui la motrice s'era messa in moto, gli si parò dinanzi. Il conduttore frenò di colpo, ma il Merinelli s'ebbe lo stesso una forte botta alla testa e fu scaraventato al suolo. Fu subito raccolto da alcuni passanti e poi trasportato con l'autolettiga della Croce verde, a cui era stato telefonato, all'ospedale Regina Elena, dove il sanitario d'ispezione gli riscontrò una ferita lacero-contusa all'occhio sinistro e, prestate gli le medicazioni necessarie, lo fece accogliere nello stanzone degli ubriachi. Ma prima, interrogato dal delegato di Questura, il Merinelli voleva dare ad intendere che era stato percosso. Ma l'aveva accompagnato all'ospedale un vigile urbano che aveva assistito all'investimento e così si potè fare il verbale dell'accaduto come effettivamente s'era svolto.

Saggio mandolinistico al Ricreatorio della Lega Nazionale di Servola Domani, mercoledì, alle 20.30, la sezione mandolinistica del Ricreatorio della Lega di Servola, diretta dal maestro Umberto Alborno, darà, per i famigliari degli allievi, il suo primo saggio svolgendo un ricco programma.

Feroce rissa fra due cugini

Un bracciante colpito da sei pugnalate

Ieri mattina verso le 8.30 gli abitanti della via Capitelli furono allarmati da alte grida invocanti soccorso. In breve tutti furono sui davanzali delle finestre e l'angusta via s'affollò di curiosi che si chiedevano che cosa stesse accadendo. Una vecchia in preda a vivissima agitazione gridava: «I se maza, i se maza!» e dicendo questo indicava con la mano lo spaccio vini sito al n. 22 della via Capitelli, dove due individui avevano impegnata una lotta violentissima. Nessuno dei presenti ebbe il coraggio di accorrere per separare i due litiganti.

Come si svolse la rissa

Soltanto dopo qualche momento comparve una donna, che si seppe poi essere la vedova Giuseppina Zaro, la quale, entrata in tutta fretta nel locale, ne uscì poco dopo con un uomo che a stento si reggeva in piedi e aveva tutta la faccia gonfia e insanguinata. Era il fratello della vedova, il bracciante Adolfo Naccari, di 44 anni, abitante in via Cappello n. 6. Il ferito e la Zaro scomparvero tra la folla e poco dopo uscì dal locale l'altro, che s'era abbarruffato col Naccari. L'individuo, riconosciuto subito per il bracciante Giovanni Rea, di 41 anni, abitante in via Capitelli n. 30 aveva tutte le vesti imbrattate di sangue. Egli si guardò un po' in giro e poi si mise a correre verso la via Crosada, finchè privo di forze, cadde pesantemente al suolo.

I passanti s'affrettarono a raccoglierlo e visto che perdeva sangue da una ferita al braccio destro, lo trasportarono d'urgenza alla filiale della Croce Verde in via delle Beccherie, ma giunti colà, anzichè consegnarlo al sanitario d'ispezione, bussarono alla porta del posto di medicazione e, deposto il ferito sulle scale, si dileguarono. Il signor Luigi Soloperto, che si trovava nell'infermeria, uscito nel pianerottolo e trovato il disgraziato che gemeva, lo raccolse, lo adagiò su una lettiga e accortosi delle condizioni gravi in cui versava, telefonò alla centrale della Croce Verde chiedendo d'urgenza l'intervento d'un medico e dell'autolettiga. Poco dopo giunse il dott. Dose, il quale riscontrò al Rea ben sei ferite di punta e taglio, due delle quali al dorso, una all'emitorace destro, una alla spalla, una al ventre e infine l'ultima all'avambraccio destro, ferita che aveva lesa l'arteria principale, provocando una forte emorragia. Il ferito, dopo le medicazioni riprese i sensi e, interrogato, non volle dire da chi era stato ferito. Fu quindi posto sul l'auto-lettiga trasportato all'ospedale Regina Elena, dove, dopo ulteriori medicazioni, fu accolto nel decimo reparto.

Fu dichiarato guaribile in 3 settimane salvo complicazioni.

Più tardi interrogato dal delegato di Questura Bobig, il Rea disse ch'era inutile seccarlo perchè non avrebbe mai fatto il nome del suo feritore e meno ancora avrebbe palesato i motivi che determinarono la rissa di cui egli era rimasto vittima.

Una donna coraggiosa

La sua omertà però fu inutile, poichè il feritore, come abbiamo più sopra rilevato, era stato riconosciuto dalla madre del Rea, la quale assistette al ferimento. La donna, che abita in via dei Capitelli n. 30 assieme al figlio ferito, raccontò che il Rea, dopo aver trascorsa la notte della vigilia di Natale fuori di casa, era rientrato ieri mattina verso le 8.15 o meglio ella lo aveva udito litigare, davanti la casa, sulla strada, con il Naccari, che è suo cugino. Impressionata dalle parole minacciose udite e prevedendo che la disputa sarebbe finita in un serio guaio, era scesa in istrada e, separati i due contendenti, aveva preso con sè il figlio e, poichè era fortemente agitato, lo aveva pregato di venire con lei a bere un mezzo di vino nel vicino spaccio, gestito dai coniugi Giuseppina e Antonio Paoletti. Allora lo spaccio era stato appena aperto e i due nôn trovarono nessuno, tranne la proprietaria la quale servì loro, come richiesto, un mezzo di vino. Ma non avevano ancora versato nei bicchieri, che d'improvviso la porta dello spaccio si spalancò e, come un bolide, si scaraventò addosso al Rea il Naccari. La vecchia e la Paoletti, spaventate, fuggirono sulla strada a invocare soccorso, mentre i due cugini incominciarono a picchiarsi furiosamente.

Tra i due s'impegnò una lotta furibonda ed entrambi finirono sotto uno dei tavoli. Chi fosse stato il primo a tirar fuori il coltello non si è potuto accertare, ma il fatto si è che il Rea ebbe la peggio, poichè riportò le sei ferite di punta e taglio. Però anche il Naccari deve averne prese in abbondanza, perchè — e qui lasciamo parlare la sorella del Naccari — costei, quando entrò nel locale, trovò tutti e due i rissanti aggrappati l'uno all'altro che giacevano immobili a terra. La Zaro allora sollevò il fratello e lo condusse nel caffè popolare di sua proprietà, in via Pozzo di Crosada n. 4. Colà ella lo aiutò a lavarsi il viso e le mani lorde di sangue ed ebbe così occasione di riscontragli alcuni ematomi alla faccia. La donna, trepidante per quello che era avvenuto, chiese al fratello la causa della rissa col Rea, e il Rodolfo, ch'era alquanto preso dal vino, raccontò affrettatamente che poco prima aveva incontrato il cugino in via dei Capitelli, dove aveva trovato questioni con un suo conoscente. Egli era intervenuto e li aveva separati, ma in cambio s'era ricevuti due potenti ceffoni, ai quali, naturalmente, reagì. S'iniziò così la lite tra lui e il Rea.

La figura del ferito

La vedova, interrogata poi dagli agenti del commissariato di via della Sanità, incaricati delle necessarie indagini, disse che suo fratello non era mai in compagnia del Rea e che ieri mattina egli s'era imbattuto in lui per mero caso. Descrisse il ferito come un pazzoide e raccontò come un anno addietro il Rea fosse entrato nel suo caffè a pretendere delle bevande. Ella s'era rifiutata di servirlo per non accondiscendere alla sua baldanza, ma il Rea adirato aveva tratto di tasca un coltello e l'aveva minacciata di morte. Per fortuna sopraggiunsero due carabinieri, i quali arrestarono il prepotente, che fu poi condannato a 20 giorni di arresto. La sera prima del ferimento il Rea si presentò di nuovo nel suo caffè e, sedutosi ad un tavolo, cominciò a beffeggiarla, e non l'avrebbe smessa se i clienti che si trovavano nel locale non lo avessero messo a forza fuori della porta.

Fu rilevato che il Rea è effettivamente uno squilibrato e ch'egli commise più volte escandescenze, percui fu necessario il suo internamento nelle sale d'osservazione. Sabato scorso, di notte, egli fu visto camminare completamente ignudo per il Corso Vittorio Emanuele.

Sul conto del feritore non si ha finora notizie dopo il ferimento egli fu attivamente ricercato ma senza risultato. Egli è tuttora latitante.

Il Rea aggravato

Verso le 20 il Rea andò aggravandosi in modo impressionante, tanto che furono chiamati al suo capezzale, i famigliari. Data la sua costituzione robusta s'era ritenuto al primo momento che il caso non fosse eccessivamente grave.

Una tragedia all'Hotel Centrale

La misteriosa morte di una coppia d'innamorati

Oltre a tutti i fatti che hanno funestata la giornata di Natale, è avvenuta anche una tragedia impressionante per le circostanze misteriose in cui si svolse: due giovani pressochè sconosciuti furono trovati uccisi nella stanza di un albergo. Il mistero che avvolge il grave fatto di sangue non ci ha però consentito di raccogliere che pochi particolari, ma nessun dettaglio che possa lumeggiare od offrire la traccia per scoprire la verità.

La coppia elegantissima

Domenica sera, poco dopo le 17, un'automobile, carica di bagagli si fermò dinanzi all'Hotel Centrale, in via Roma, e ne scese un signore elegantemente vestito. Direttosi all'ufficio, chiese una stanza, ma parve non contento delle informazioni avute, specialmente per quanto riguardava il riscaldamento. Infatti, risalito nella vettura, si fece condurre all'Hotel Savoia. Senonchè poco dopo, la stessa auto si fermò nuovamente davanti all'Hotel Centrale e il signore, sceso questa volta assieme a una signora alta, distinta, elegantissima, si fece dare una stanza. Ai due fu assegnata la stanza numero 8, al primo piano. Lo sconosciuto, richiesto poi di riempire il modulo dei forestieri scrisse: Giuseppe Mezzasalma, di 28 anni, di Silvestro, negoziante, proveniente da Parigi e da Venezia. Per la signora non scrisse nulla, ma aggiunse soltanto: consorte.

I due, sin dal primo momento, si fecero notare oltre che per i modi distinti, la signorilità e il lusso che sfoggiavano, anche per il bene che mostravano di volersi. Quella sera uscirono per recarsi a cena. Lunedì, a quanto dissero essi stessi, si recarono due volte al Caffè Roma. In genere nulla fu notato di strano o di anormale fra i due. In certi momenti, per le tenerezze che ci prodigavano, parevano due sposi in viaggio di nozze. Egli solo parlava l'italiano, mentre la donna pare non conoscesse che il francese.

Scoperta raccapricciante

Ieri mattina verso le 8.30 fu suonato dalla stanza dei Mezzasalma. Alla cameriera comparsa, ordinarono il cioccolato. Quando furono serviti, non chiesero altro sino alle 11.30, ora in cui, suonato nuovamente, si fecero portare dell'acqua calda. Questa volta, anzichè essere a letto, come qualche ora prima, erano già vestiti. Da quel momento non si seppe più nulla. Nessuno sentì niente, nessuno ebbe il presentimento di quanto stava accadendo, nessuno saprebbe immaginare come la scena tragica si fosse svolta, poichè nulla all'esterno la lasciò sospettare.

Verso le 20 la cameriera Emma De Lena, ritenendo che i due fossero partiti alle 14.30, come avevano detto, si recò per rifare la stanza. Non sapendo precisamente se la coppia se n'era già andata, bussò. Non ottenendo risposta, imaginò che nella stanza non vi fosse nessuno e aprì la porta... Alla fioca luce che proveniva dal corridoio, scorse terrorizzata, steso a terra con il capo in una pozza di sangue, il signore, e mandò un urlo e fuggì sempre invocando al soccorso. Alle grida accorse il facchino dell'albergo, Giovanni Bevilacqua. In breve però la notizia si sparse in tutto l'albergo e vi fu subito un accorrere di curiosi. Telefonato, poi, alla Guardia medica, accorse sul posto il dott. Seunig. Fatta luce nella stanza, si vide dapprima il cadavere del giovane e poi, accanto a un tavolino, quello della signora. Per il sanitario vi era ben poco da fare. Infatti, constatò che il Mezzasalma aveva una ferita d'arma da fuoco trasfossa alle tempie e che la morte doveva essere stata istantanea, e alla signora una ferita pure trasfossa al vertice del capo e che la morte di ambidue doveva risalire a quattro o cinque ore prima, e se ne andò.

L'inesplicabile tragedia

Subito, fra i presenti, vi fu un chiedersi di che realmente si trattasse. Per gli addetti all'albergo che avevano notate le tenerezze dei due, il fatto era inesplicabile.

E in realtà anche la posizione dei cadaveri era tale da lasciar adito a varie supposizioni. Il Mezzasalma, steso a terra, con le braccia allargate, vestiva un elegantissimo vestito da sera, mentre la donna, ravvolta in una lussuosa veste da camera, ricoperta di pizzi, giaceva quasi rannicchiata su sè stessa, e in mano teneva un tovagliolo. Sul tavolo si trovavano alcune paste, del pollo freddo e una bottiglia di «champagne» non sturata, ciò che fa supporre che, al momento del fatto, essa stesse mangiando.

Questo fa supporre che il Mezzasalma abbia sparato dapprima sulla donna senza che questa nulla sospettasse, e poi abbia rivolto l'arma contro sè stesso.

Vi è anche un'altra supposizione che, sebbene meno attendibile, non va per questo trascurata del tutto. Si potrebbe cioè pensare che il giovane stesse in quel momento maneggiando la rivoltella e che il colpo che uccise la donna fosse partito inavvertitamente. Quindi, reso pazzo dal dolore, rivolgesse l'arma contro sè stesso. Questa supposizione sarebbe avvalorata anche da un'altra circostanza, rilevata dal commissario di p. s. Hrusch, recatosi sul posto: sui calzoni del Mezzasalma furono trovate delle macchie di sangue. Egli, partito il colpo, si sarebbe precipitato sulla donna, l'avrebbe raccolta per vedere se vivesse ancora. Poi, non ottenendo dall'amata alcuna risposta, si sarebbe ucciso.

Le figure dei due suicidi

Come si è detto più sopra, sul posto si recò il commissario Hrusch, il quale fece i primi rilievi. Le valigie erano tutte preparate, ciò che fa supporre come i due stessero per partire secondo quanto avevano comunicato nel pomeriggio. Aperti tutti i bagagli furono trovate delle carte dalle quali si potè sapere qualche cosa di più preciso su i due. Prima di tutto che non erano marito e moglie e che lei si chiamava Carlotta Fauchecourt, di 33 anni, nata ad Hauzi (Francia) domiciliata a Parigi. Era da due anni divorziata, sebbene madre di un bambino, la di cui fotografia le fu trovata in un medaglione appeso al collo. Il Mezzasalma era da Tunisi e si presume abbia conosciuta la signora a Parigi. Dovevano sposarsi fra non molto, giacchè vennero trovati i documenti relativi al matrimonio. Non fu trovata però alcuna lettera che potesse dare qualche particolare che chiarisse la tragedia.

Nei bagagli furono trovati moltissimi gioielli di valore e un rilevante importo di danaro, anche in banconote estere e in monete d'oro. Un documento trovato al Mezzasalma lo dice ex ufficiale e lo autorizza a fregiarsi della croce di guerra. Ma nonostante questi rilievi, le ricerche fatte non hanno portato a nulla di concreto e probabilmente la verità sulla tragica fine della ricca coppia non sarà mai conosciuta, perchè scenderà nella tomba con i due giovani.

Certo la loro fine misteriosa fa pensare a un tragico destino che ha voluto unirli nella morte, proprio mentre stavano per realizzare il loro sogno d'amore e di gioia, in una città sconosciuta, in un freddo albergo, il giorno di Natale, mentre la gioia era in tutte le case, mentre la vita in città pulsava di un ritmo di festa.

Il trasporto delle salme

Avvertita la Commissione giudiziaria, questa si recò sul luogo durante la notte ad assumere i rilievi necessari. Dopo di ciò le due salme furono trasportate alla cappella mortuaria dell'ospedale Regina Elena.

Oggi l'autorità continuerà nelle ricerche per vedere se sia possibile mettere in luce qualche elemento atto a chiarire l'inesplicabile fine dei due innamorati.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Ore 20.30 (fuori abbonamento): «Manon».

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Riccioli: Ore 15.30: «Don Gil dalle calze verdi»; ore 20.30: «Selvaggia».

Filodrammatico. Compagnia drammatica Gentilli-Zoncada. Ore 15.30: «La zia di Carlo»; ore 20.30: «Facciamo divorzio».

Teatro Nazionale. Dalle 15 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film: «L'angelo custode» e la comica «Flick e Flock».

Teatro Fenice. Dalle 15 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Angeli e demoni».

Teatro Eden. Dalle 15 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Un avventuriero».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 15 in poi: «Pagina d'amore» con Pina Menichelli.

Cine Modernissimo. Dalle 15.30 in poi: «Come le foglie» con Maria Jacobini.

Cinema Edison. Dalle 15 in poi: «La piccola parrocchia» con Italia Almirante Manzini.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 15 in poi: «Il figlio di Madame Sans Gène» con Hesperia.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «I fiori del silenzio».

Salone Cinema Roiano (via Montorsino 3). Dalle 15 in poi: «La verità nuda» con Pina Menichelli.

Cinema Belvedere (via Udine 19). Dalle 15 in poi: «Maciste e la figlia del re dell'argento».

COMUNICATI*)

Bice Laudano
Naldo Cremascoli
oggi sposi
Trieste 26 dicembre 1923 Milano

Amelia Perazzo
Ezio Tomasich
uniti in matrimonio
Trieste, 26 dicembre 1923

RINGRAZIAMENTO

Ritornato sano e salvo in seno alla mia famiglia dopo aver toccato la soglia dell'eternità, mi affretto a porgere l'omaggio della mia perenne gratitudine al chiarissimo

dott. Gandusio

che mi operò con mano espertissima e felice, al suo egregio assistente **dott. GIORGACOPULO**, all'esimio **dott. U. GUASTALLA** che con pronta visione comprese il mio pericolo; infine alle ottime suore della IV Divisione.

ANGELO DOLCETTI

HOTEL SAVOIA

Oggi 26 dicembre dalle ore 10 alle 22
ULTIMO GIORNO DI LIQUIDAZIONE
PELLICCERIE CONFEZIONATE

Qualche pezzo:

Giacchettine Lapin rasé	L. 800
Giacchettine Mirmel (Visonette)	» 1500
Giacchettine Hamster Zobell	» 1600
Giacchettine Persian	» 2500
Giacchettine Petit-gris nat.	» 5000
Cappa Lapin Talpa	» 2500
Cappa Visone	» 25000
Cravatta Ermellino	» 3500
Cravatta Petit-gris nat.	» 2000
Cravatta Skunk	» 3000
Cravatta Visone	» 3500
Paletot Lapin p. l.	» 700
Paletot Lapin elec. rasé	» 1300
Paletot Ermelinetto	» 2700
Paletot Lapin elec. misto	» 2700
Paletot Astrakan	» 9000

LIVIA VERGENDO
SALONE CONFEZIONI
Via S. Spiridione N. 1, III p.

espone nei propri locali, dal girono 27 al 31 corrente, un ricco assortimento di mantelli da sera e da soirée.

PREZZI CONVENIENTI

Tutti i consumatori della premiata specialità

"Crema marsala all'uovo,,

R. CRISMANCICH

riceveranno **GRATUITAMENTE** uno splendido orologio da muro a 36 ore di carica.

La ditta produttrice **R. CRISMANCICH**
Via XXX Ottobre 8, via Valdirivo 34
Telefono 1359
Informazioni nei principali negozi

Dr. de NICOLA
Malattie veneree e cutanee
APPLICAZIONI DI DIATERMIA
DEPILAZIONE «SISTEMA EITNER»
Corso Vittorio Emanuele III n. 41 - Telefono 13-53
Riceve nelle ore 8-9.30, 11-14 e 16-19
SALE D'ASPETTO SEPARATE

IMPERMEABILI
ricco assortimento, uomo e signora a prezzi vantaggiosissimi
VIA UGO FOSCOLO N. 15, porta 11

VIA VINCENZO BELLINI 11
IL GUANTAIO
DI TRIESTE - A. ZUCCOLI

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

TEATRI E CONCERTI

La compagnia Riccioli al Politeama

Guido Riccioli e Nanda Primavera, due conoscenze assai care al nostro pubblico, hanno iniziato ieri molto lietamente la stagione operettistica, rappresentando «Selvaggia» del maestro Bellini, nel pomeriggio, e «Don Gil dalle calze verdi» del maestro Carabella, di sera, alla presenza di una gran folla desiderosa di rivedere e gustare la fine e garbata comicità del Riccioli e la leggiadria e grazia di Nanda Primavera. Infatti i due simpatici artisti, appena comparvero sulla scena vennero accolti da un caloroso e prolungato applauso di saluto, e dopo ogni atto evocati ripetutamente al proscenio fra insistenti battimani. Proseguendo nelle lodevoli consuetudini, Guido Riccioli ha presentato le due eleganti e piacevoli operette d'autore italiano con decoroso allestimento scenico e lusso di vestiario, curando specialmente l'esecuzione che apparve, come nelle decorse stagioni, fusa, misurata e svelta. Tanto in «Selvaggia» che nel «Don Gil dalle calze verdi» Guido Riccioli ottenne un bel successo personale e venne secondato dalla Primavera con quella spigliatezza e vivacità che le conferiscono un tono così caratteristico sia nelle parti dialogate che nei duetti cantabili e ballabili. Nella rappresentazione serale, anche la soprano signora Dora Domar venne accolta dal pubblico con applausi cordiali, e il suo canto venne apprezzato nei brani salienti dell'operetta. Così pure il Mori, il Montesano, la signora Tamburini, il Laganà, il Merazzi e il Domar figurarono degnamente. Il maestro Enrico Montesano diresse con slancio e colorito l'orchestra, riuscendo con poche prove a stabilire sufficiente accordo col palcoscenico e insieme ai principali esecutori, anche il direttore d'orchestra ebbe la sua parte di applausi.

Oggi: alle 15.30, «Don Gil dalle calze verdi» e alle 20.30, «Selvaggia».

La compagnia Gentilli-Zoncada al Filodrammatico

Le accoglienze piene di cordiale simpatia fatte ieri in ambe le rappresentazioni alla compagnia Gentilli-Zoncada, che principiava assai lietamente la sua stagione di prosa in questo teatro, spiegano anche le buone impressioni che il pubblico ha ricevuto ascoltando, nel pomeriggio, la frizzante e scollata «Florette e Patapon» di Hennequin e Weber, e di sera «L'Aigrette» di Dario Niccodemi. La stessa varietà e complessità di repertorio della compagnia, che passa dal comico al genere drammatico con intelligente disinvoltura, rivelano il versatile temperamento della prima attrice signora Olga Vittoria Gentilli e del capocomico Luigi Zoncada. Specialmente nella commedia di Niccodemi «L'Aigrette», in quel solido e robusto dialogo, che dura tutto intero il secondo atto, e che par fatto apposta per dar la misura e la forza espressiva di un attore, il Zoncada diede prova chiara della sua bella esperienza nell'intonare il discorso secondo lo spirito della situazione; e trovò un misurato accento e una ferma e pacata armonia nei gesti, pur riuscendo a comporre talora con energico rilievo la figura del suo personaggio. L'arte della signora Gentilli è invece diversa, e trae le forme più vive e sensibili della sua parte quando deve abbandonarsi alla concitazione. Il suo impeto drammatico ha qualcosa di aspro e incomposto, ma è spesso accompagnato da un palpito di passione che giunge fino a noi. Certi tratti impulsivi, pieni di veemente spontaneità, furono palesati iersera dalla Gentilli con molta efficacia. La recitazione è stata dunque assai buona, intelligente, e accanto al Zoncada e alla Gentilli va ricordato il giovane Capodaglio e gli altri che formano il complesso di questa coppia che promette di belle e interessanti novità. Intanto, oggi nel pomeriggio si reciterà la divertentissima «Zia di Carlo» e di sera «Divorziamo», la fine e brillante commedia di Sardou.

Verdi. Il solito magnifico successo ottenne anche ieri sera il capolavoro di M. Mussorgski. Sigismondo Zaleski, l'insuperabile «Boris» riscosse calorosissimi applausi dal pubblico accorso, che lo richiamò assieme con gli altri interpreti e col maestro Padovani ripetutamente al proscenio.

— Stasera si darà fuori abbonamento e a prezzi ridotti la «Manon» di Massenet. Saranno, come nelle recite normali, interpreti principali Carmen Melis, il tenore Macnez e il baritono Persichetti. Dato che questa recita è l'unica annunciata come fuori abbonamento, è certo che il pubblico non mancherà di affollare questa sera il teatro per applaudire l'ottimo complesso.

Da qualche giorno sono incominciate, sotto la direzione del maestro Padovani, le prove di orchestra dell'«Oro del Reno» che andrà in scena probabilmente nella prima decade di gennaio con un'orchestra notevolmente rinforzata.

Nazionale. Venne seguito col massimo interesse dal pubblico che gremiva la platea e le gallerie durante tutte le rappresentazioni, il cinemaromanzo sociale «L'angelo custode» che svolge un conflitto tra un partigiano di maestranze e un difensore dell'capitalismo. Su questo sfondo di lotta di classe, tenuto su un tono sobrio e veritiero in cui alla fine anche il sentimento d'amore ha la sua parte, s'impernia la nuova proiezione, assai gustata dal pubblico che si divertì anche alle avventure gaie e piacevoli di «Flick e Flock». Come nelle sere precedenti, il successo d'applausi toccò ai «4 Alfredi» acrobati destrissimi e intrepidi, e agli eccentrici «Frankins and Lady».

Oggi dalle 15 lo spettacolo si ripete a richiesta, mentre si annunzia prossima la proiezione «Sodoma e Gomorra» già presentata con successo nelle maggiori città italiane.

Fenice. Ieri alle ultime repliche del dramma «La figlia d'Oriente», e della comica «Fridolen dentista» il pubblico assistette in folla durante tutti gli spettacoli. Molti applausi riscossero i bravi ciclisti «Tre Paultons» e gli sbarristi «Les Poliflors» che presero congedo. Oggi verrà proiettata la film «Angeli e demoni», romanzo d'amore. Seguirà il debutto della «Famiglia Palmaros» nello scherzo acrobatico «Il sogno di un detective». Prima rappresentazione alle 15.

Eden. Folla a tutte le rappresentazioni della film «Un avventuriero» che interessò per le gesta audaci. Il duo Romanelli ed i ginnasti «Bela e Andor» furono vivamente applauditi. Oggi dalle 15 replica del programma.

CINEMA E VARIETÀ

La folla di ieri al Gran Cinema Italia alle proiezioni di «Pagina d'amore» con Pina Menichelli. L'annunzio di una nuova creazione di Pina Menichelli ha sempre il potere di far accorrere pubblico in folla. L'ammirazione e la simpatia che ha il nostro pubblico per questa simpatica artista è stata riconfermata ieri nelle rappresentazioni di «Pagina d'amore», il noto e commovente romanzo di Emilio Zola. Il soggetto del lavoro si addice quanto mai al temperamento — prevalentemente passionale — della Menichelli. La figura della sposa — alla quale il destino ha voluto negarle l'unica felicità per una donna: l'amore — è tratteggiata dalla brava artista con una fine linea d'arte e con grande naturalezza. Livio Pavanelli ha campo in questo film di far emergere tutte le sue belle doti di attore. Magnifiche scene per fattura e nitidezza sono quelle riproducenti i quartieri centrici ed eccentrici di Parigi.

La folla accorsa ieri in questo cine-teatro è stata tale che molta gente dovette essere rimandata agli spettacoli d'oggi, che cominciano alle 15.

Al Modernissimo. «Come le foglie» di G. Giacosa, protagonisti Maria Jacobini e Alberto Collo. Prima rappresentazione alle 15.30, ultima alle 22. In preparazione la più grandiosa delle film italiane: «Il Guarany», dal dramma spagnolo di P. Gomez.

Cinema Edison. Grande successo ottenne ieri il colossale lavoro di Alfonso Daudet «La piccola parrocchia», dove Italia Almirante Manzini ebbe il suo trionfo. Ottimi coadiuvatori furono Amleto Novelli, Alberto Collo, Oreste Bilancia, Vittorio Pieri e Leonie Laforte. Data l'eccezione della film e la lunghezza dello spettacolo, la direzione ha deciso di adottare un posto unico: adulti lire 2.60, ragazzi e militari lire 1.50. Oggi rappresentazioni dalle 15 in poi; ultima alle 22.

A generale richiesta, per l'ultimo giorno: «Il figlio di Madame Sans Gène» al Salone Novo Cine. Lo splendido capolavoro storico, «Il figlio di Madame Sans Gène», con protagonista la celebre attrice Hesperia, ha richiamato folloni enormi a tutte le rappresentazioni. Oggi si ripete dalle 15 in poi.

A grande richiesta: «La casa sotto la neve» al Cine Savoia, si replica ancora oggi. Questa pellicola segna un nuovo trionfo per Maria Jacobini e Alberto Capozzi, per la loro insuperabile interpretazione. I posti lire 1.30; II posti cent. 80. Principia alle 15.

Notiziario Sportivo

Audace S. C. Roma batte Edera Triestina per 4 goals a 2

Una folla imponente ha assistito al «match» disputatosi nel pomeriggio di ieri sul campo di S. Giovanni, fra la forte squadra dell'Audace di Roma e una squadra dell'Edera Triestina, inquadrata con alcuni giuocatori delle altre società sportive triestine.

L'importante partita, arbitrata con imparzialità e oculatezza dall'unionista De Rentis, si è chiusa con la netta vittoria degli audaciani per 4 «goals» a 2. La sconfitta triestina è dovuta principalmente al portiere Zuttioni, al quale sono senz'altro imputabili 2 «goals» parabilissimi.

Inoltre l'inquadratura della squadra concittadina non ha soddisfatto, mettendo in rilievo singole deficienze individuali e difetti di collegamento, che gli stessi giuocatori hanno cercato di eliminare durante la partita con lo spostamento di qualche uomo. La linea d'attacco, bene trascinata da Iess e da Bello, è mancata nel concretare decisamente le azioni. Ottimo individualmente ma slegato il lavoro dei mediani. Nel triangolo difensivo il migliore è stato il ponziano Renner.

Nulla di eccezionale nel giuoco degli ospiti, che però hanno sfoggiato un ottimo assieme e veloci azioni d'attacco, basate su passaggi radenti e sul «dribling» di scavalcamento dei terzini avversari senza laborioso e studiate trame di giuoco. Eccellente la linea di sostegno; ottimi, nell'estrema difesa, il terzino Lorenzetti e il portiere Arzani.

La cronaca del primo tempo

Prima della partita, la squadra dell'Audace depone, fra gli applausi del pubblico, una grande corona d'alloro sulla lapide degli ederini caduti.

Alle 15 l'arbitro De Rentiz fa allineare le squadre nella formazione seguente:

Audace di Roma: Arzani; Lorenzetti II e Pisanello; Cutrone, Zanardelli I (cap.) e Zanardelli II; Andreani, Chiocchini, Wannan, Scoccianti, Brocchi.

Squadra Triestina: Zuttioni (Edera); Renner (Ponziana) e Visnovi (Edera); Cich (Edera), Iess (Ginnastica), Manzoni (Edera); Tomel (Edera), Babich (Ponziana), Bello (cap. Edera), Gasperini (Unione), Doratti (Edera).

La partita s'inizia alle 15.05, ostacolata da forte vento e da nembi di polvere. La palla è ai romani, che abbozzano una discesa senza risultato. Due successive puntate triestine, poggiate a sinistra, culminano in tiri di Doratti oltre la sbarra. Al quinto minuto l'audaciano Scoccianti segna il primo «goal» con un radente, che Zuttioni tenta inutilmente di parare in «plongeon».

La squadra triestina reagisce allo smacco con ardite punte offensive. Arzani para un tiro di Babich e gli audaciani sono costretti due volte in «corner». Una movimentata mischia mette in serio pericolo la rete romana, che viene salvata da una brillante uscita in tempo del portiere.

Ma ben presto gli audaciani corrono al contrattacco e al ventesimo minuto Wannan segna il secondo «goal» per i bianco-rossi. L'ombra della sconfitta grava sulla squadra triestina, però il giuoco dei suoi avanti si rinsalda per lo spostamento di Iess. Un bel traversone di Tomel viene parato con una precisa palmata di Arzani. Finalmente gli sforzi dei triestini sono coronati da successo: al 26.o minuto, fra gli applausi del pubblico, Iess realizza il primo «goal» per i rosso-neri, nonostante un tuffo disperato di Arzani.

Le azioni si alternano velocemente sugli opposti campi. Un «free-kick» contro l'Edera è senza effetto, così pure un calcio d'angolo per parte. Arzani para un traversone di Doratti. Un contrattacco romano termina a fallo. Due «corners» infruttuosi contro l'Edera e una felice parata di Zuttioni. Arzani si salva in «corner» da un bolide di Gasperini. Doratti sciupa un facile pallone a pochi metri dalla rete.

Il primo tempo termina per 2 «goals» a 1.

Le fasi salienti della ripresa

La ripresa è caratterizzata da maggiore combattività. Su «free-kick» contro i romani, Gasperini tira alto fuori. Giuoco alterno al centro e poi, al settimo minuto, Wannan porta a tre la dotazione dei «goals» per gli audaciani, a causa di un tuffo troppo corto di Zuttioni. Subito dopo, a conclusione di un calcio libero contro i rosso-neri, il portiere triestino blocca un tiro parabolico.

La guida dell'attacco è ora in mano dei triestini, per merito di Iess, che si è ripreso ed è bene coadiuvato dai compagni di linea. Manzoni tira alto; Arzani para un traversone fiacco di Babich e un bel diretto di Iess. Su veloce contrattacco romano, Zuttioni opera un'uscita errata e Brocchi infila comodamente il quarto pallone nella rete indifesa.

Poi sono ancora i triestini all'attacco. Bello tira sopra la sbarra e Iess a lato. Su discesa isolata dei romani, Zuttioni salva un sicuro «corner», minacciato da un errore dei terzini. Poco prima del termine della partita, Iess riesce a farsi luce in una mischia presso la rete avversaria e segna il «corner» infruttuoso contro gli audaciani e secondo «goal» per i triestini. Ancora un «corner» infruttuoso contro gli audaciani e poi la fine.

La seconda escursione del Turismo scolastico
Pellegrinaggio patriottico sui campi della guerra

Domenica scorsa la commissione locale del Turismo scolastico effettuò l'annunciata escursione sul Monte S. Michele, con un forte gruppo di partecipanti, che rappresentavano i seguenti istituti medi cittadini: Istituto magistrale femminile «Giosuè Carducci», Istituto «Leonardo da Vinci», Liceo «Francesco Petrarca», Liceo «Dante Alighieri». Era intervenuto in rappresentanza della direzione generale del T. C. I. il capo console di Trieste prof. Nicolò Cobol.

Da Sagrado, la comitiva, per Castello Nuovo, ove è sorta da poco una grande fattoria rurale, raggiunse in breve la vetta. Qui i giovani sostarono con reverenza dinanzi ai sacri ricordi della guerra. Il capo console del T. C. I. invitò con brevi parole i giovani a rendere omaggio alla memoria degli eroi caduti per la Patria, il cui esempio deve essere di sprone alle generazioni presenti.

Dal S. Michele, attraverso il sacro Carso che conserva tuttora le vestigia della guerra, spesso sorpassando le molte trincee e i camminamenti e avvicinandosi pure alla Trincea delle Frasche, ove cadeva da eroe Aurelio Nordio, la comitiva raggiunse il sommo del Monte Sei Busi, donde si portò al Cimitero di Redipuglia.

La visita del Cimitero lasciò nell'animo dei giovani un indelebile ricordo e un senso di grande rispetto per la sacra maestà del luogo.

Da Redipuglia, lungo il Canale Dottori, la comitiva si portò a Ronchi, donde col treno giunse a Trieste. Accompagnavano e guidavano gli studenti le prof.sse Prezzi e Borghi, i professori Cantoni e Confoto, l'ing. Cobol, il sig. Marzotti e i fratelli Ennio e Ado Steffè.

CONGRESSI, FESTE E CONVEGNI

Società Ginnastica. Oggi alle 18 spettacolo cinematografico; si proietterà la film «La Principessa Giorgio» protagonisti Bertini e Pavanelli. I posti a sedere si possono ritirare questa mattina dalle 10 alle 12.

Lega studentesca nautica. Oggi, mercoledì, si terrà nella sala massima del Circolo artistico, il secondo «the dansant» della stagione, dalle 17 alle 20.

Associazione Sportiva «Edera». Tutti i giuocatori della squadra riserve si trovino sul campo sociale oggi 26 corr. alle 14, per disputare una partita di allenamento.

Marina e Navigazione

L'arrivo del "Sofia,,

Un telegramma spedito da Napoli alla Capitaneria di Porto di Trieste, avvertiva che dal piroscafo «Sofia», della società «Cosulich», furono sbarcati in quella città due ammalati sospetti di peste. Ieri nel pomeriggio il «Sofia» giunse nel nostro porto e fu fatto ancorare in rada in attesa che il Gabinetto batteriologico di Napoli comunichi il risultato dell'esame dei due ammalati. Se il rapporto sarà negativo, come si spera, il piroscafo potrà venir ancorato al Puntofranco, in caso contrario dovrà sottoporsi alla prescritta quarantena.

Burrasca in mare. Ieri nel pomeriggio, poco dopo le 13, incominciò a soffiare un forte vento di tramontana, che fece ingrossare il mare e sollevò nugoli di polvere dalle strade. Gradatamente il vento aumentò di intensità fino a raggiungere una potenzialità insolita. Il mare divenne agitatissimo e grandi ondate si frangevano sulle rive e sui moli. I piroscafi dovettero rinforzare gli ormeggi e qualche barchetta legata alla riva venne lievemente danneggiata.

Verso le 17 il vento diminuì di intensità e il mare andò calmandosi.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare
Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 25 per il 26 dicembre

Turno generale: ufficiali e allievi ufficiali a libera scelta: capi d'arme 10; carpentieri: 152; nostromi: 100; marinai: 2308; giovani di coperta: in I: 1113; giov. coperta II: 749; mozzi coperta: 680; capi fuochisti: 182; fuochisti: 4462; carbonai: 2252; operai meccanici: 564; operai calderai: 8; operai ottonai: 7; elettricisti: 25; mozzi macchina: 286; cuochi in I: 261; giovani cucina: 132; mozzi cucina: 152; camerieri in I: 115; giovani camera: 3; mozzi di camera: 292; infermieri: 25.

Richiamati: giovani di coperta I: 1190, 922, 946, 970; carbonai: 1742, 2062, 1869, 2457 mutilato; I camerieri: 163, 178, 44, 161, 107; giov. camera: 117; fuochisti: 3971, 4392; mozzi cucina: 151.

Turno Lloyd: marinai: 768; giovani in I: 237; giovani in II: 253; mozzi di coperta: 16; fuochisti: 1003; carbonai: 600; operai meccanici: 69; elettricisti: 73; mozzi macchina: 17; infermieri: 6; infermiere: 1.

Richiamati: giovani di coperta I: 218.

Turno Cosulich: capi d'arte: 17; capi *stiva*: 199; carpentieri in I: 19; in II: 54; nostromi in I: 13; II: 15; III: 41; marinai: 663; giovani di coop. I: 281; mozzi coperta: 170; capi fuochisti: in I: 17; in II: 49; fuochisti: 923; carbonai: 436; operai meccanici: 42; operai calderai: 14; operai ottonai: 6; elettricisti: 35; maitre d'Hotel: 20; maestri di casa: 23; I camerieri da pass.: 5; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 253; I camerieri da carico: 40; II camerieri da carico: 10; I cuochi da pass.: 2; da equipaggio: 7; II cuochi da pass.: 11; da carico: 3; da equipaggio: 28; III cuochi da pass.: 39; I cuochi emigr.: 1; II cuochi da emigr.: 6; III cuochi da emigrazione: 2; I cambusieri da pass.: 18; I e II macellai 21, 1; I infer.: 25; II infermieri: 16; I infermiere: 40; II infermiere: 16; barbieri: 94; cameriere: 2 II; giovani di camera: 186, 170, 168, 172, 184, 171, 176, 206, 178, 173, 174, 189, 181, 191; mozzi cam.: 87; giovani cucina: 142; mozzi cucina: 68, 60; allievi cambusa: 1; guardaroba: 3; pistori: 51; II cambusieri: 31; III cambusieri: 31; II camerieri da carico: 10; carpentieri da carico in II: 54; I cuochi da carico: 2.

Richiamati: marinai: 542, 486; camerieri di terza: 239; panettieri: 27; giovani di camera: 165, 163, 187, 167, 186, 170, 168, 172, 184, 171, 191; giov. cucina: 143, 117; operai meccanici: 36; carbonai: 428.

Turno Libera Triestina: cuochi in I: 37; giovani cucina: 15; mozzi cucina: 15; camerieri in camera: 30; in II: 15; giovani di camera: 8; mozzi camera: 6; nostromi: 18; marinai: 61; giov. coperta in I: 36; mozzi di coperta: 26; capi fuochisti: 39; fuochisti: 115; carbonai: 60.

Turno Tripcovich: nostromi: 27; marinai: 93; giovani coperta: 43; mozzi coperta: 42; capi fuochisti: 17; fuochisti: 113; carbonai: 76; cuochi in I: 44; giov. cucina: 25; mozzi cucina: 37; camerieri in I: 25; giov. di camera: 40; mozzi camera: 10.

Richiamati: marinai: 72.

Turno Gerolimich: cuochi in I: 14; mozzi: 7; camerieri in I: 9; mozzi camera: 7; nostromi: 9; marinai: 17; giovani coperta in I: 10; mozzi coperta: 9; capi fuochisti: 9; fuochisti: 40; carbonai: 23.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: nostromi 5; marinai: 29; giovani coperta: 10; mozzi coperta: 7; capi fuochisti: 5; fuochisti: 40; carbonai 16.

Da richiamare: fuochisti: 29; giovanotti: 7, 4; carbonai: 7.

CORRISPONDENZA APERTA

Romano. 1) «Italicus» ha pubblicato il fascicolo che tratta di una versione austriaca della battaglia di Vittorio Veneto divulgata in Francia per cura dell'Ufficio storico del Ministero della Guerra, coi tipi dello Stabilimento poligrafico per l'Amministrazione della guerra; si può avere da ogni libraio. 2) La pubblicazione di «Opera Omnia» di Gabriele d'Annunzio, non è stata ancora iniziata. — *Studente.* 1) Un buon vocabolario scolastico italiano-tedesco è quello di G. Oberosler, pubblicato da Treves; costa sedici lire. 2) Un buon vocabolario scolastico italiano-francese è quello di G. Ghiotti-Dogliani della Casa ed. Gallizio di Torino. 2) Appena voi diventerete Ministro dell'Istruzione potrete provvedere affinchè certi professori non vi dieno delle calssifiche «adrittura» principiando dallo zero. 3) Ricambiamo gli auguri.

T. B. 1) Il Circo Zavatta ultimamente da Monfalcone era andato a Palmanova. 2) Abbiamo devoluto le cinque lire inviateci per beneficenza pro «Nidi». — *Ragioniere in spe.* 1) I licenziati della R. Accademia di commercio hanno diritto, come tutti i licenziati dagli Istituti commerciali, al titolo di ragioniere commerciale in base al regio decreto 13 novembre 1919 ora esteso alle nuove province. 2) I ragionieri commerciali licenziati dall'«Istituto», non dalla «scuola» commerciale, dopo due anni di pratica, possono venire inscritti nell'albo dei ragionieri. — *Icci.* Il francobollo da 15 Heller con sopraccarico «Regno d'Italia, Venezia Giulia 3-XI-18», tanto nuovo che usato, vale circa una lira. — *Luigi M.* 1) Non garantiamo l'edizione in cui esce la risposta. Perchè ammattire a porre le limature di ferro nel vino? Prendete dieci grammi di citrato di ferro e scioglietelo in un litro di vino bianco, aggiungendovi, se vi pare, della tintura aromatica. 2) Non facciamo apprezzamenti. Ciò che vale per Tizio, non serve per Sempronio.

(Continua nel «Piccolo della Sera»)

SCIARADA

Se fra *uno* e *terza*, note musicali,
consonante *seconda* entra labiale,
inter tiranno emerge fra i laziali
colli per Mario e Roma un dì fatale.

Soluzione del giuoco precedente:
RIMEDI - ARE — RIMEDIARE

ORARIO DELLE FERROVIE
Stazione Centrale

PARTENZE: per Venezia, via Cervignano: 0.15 A.; 5 O.S. (per Venezia, Milano, Losanna, Parigi, Boulogne, Londra; 5.35 D.; 6.05 A. per Udine; 9.10 A. per Monfalcone, Udine, Venezia; 10.10 A. per Venezia via Cervignano; 14 T.P. (Trieste-Parigi); 15.15 A.; 18.— O. (coinc. p. Monfalcone, Udine, Portogruaro); 19.05 D.D. (Roma). Per Postumia: 0.40 S. O. (Lubiana, Belgrado, Costantinopoli, Bucarest); 5.15 A. (Lubiana, Vienna); 7.— D.D. (Vienna-Praga); 8.30 O.; 10.50 D. Lubiana-Bucarest); 16.10 A. (Lubiana, Vienna); 19.45 D.D. (Belgrado, Vienna, Budapest). Per Udine: 6.05 A.; 8.— O. Per Monfalcone: 9.10 A.; 13.10 A.; 17.15 D.; 19.20. O. Per Fiume 5.15 O.; 8.30 A.; 10.50 D.; 19.45 A.

ARRIVI: da Venezia: 0.40 D.; 5.40 A.; 8.05 (Portogruaro, Udine); 10.— D.D. (Roma-Torino); 13.20 D.; 15.30 P. T. (Parigi); 19.25 A.; 23.15 S.O. (Londra, Parigi). Da Postumia: 3.30 O.S. (Bucarest, Costantinopoli, Belgrado); 7.25 O.; 9.25 D.D. (Budapest, Vienna, Costantinopoli, Belgrado); 12.20 A. (Vienna, Luviana); 17.30 D. (Bucarest, Lubiana); 18.30 D. (San Pietro); 20.30 A. (Vienna); 21.20 D.D. (Vienna); 23.45 O. Da Udine: 7.30 O.; 10.40 A.; 12.40 D.; 16.50 A.; 18.50 O.; (da Monfalcone): 22.45 A. Da Fiume: 9.25 A.; 12.20 A.; 18.30 D.; 23.45 O.

Stazione Campo Marzio

PARTENZ: Per Erpelle, Canfanaro, Pola: 5.25 O.; 12.55 D.*); 18.25 A.; per Gorizia nord, Piedicolle; 5.35 D. (Klagenfurt, Monaco); 6.10 O.; 11.05 A.; 17.25 O.; Per Buie, Parenzo: treni misti: 5.01; 8.50*) (fino Buie); 12.35; 18.30 (fino Buie).

ARRIVI: Da Pola, Canfanaro: 7.35 (da rpiele-Cosina); 10.05 O.; 15.50 D.*); 21.32 A. Da Piedicolle; 7.45 O. (da Gorizia nord); 15.45 A.; 21.15 O.; 23.45 D. (Monaco, Vienna). Treni misti da Parenzo, Buie: 8.30*) (da Buie); 12.30; 17.55*) da Buie: 21.25.

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma - Trieste».
Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste.

Di qui,
tra lauro e quercia,
emblemi di gloria e di forza,
si esprime la riconoscenza
degli innumerevoli che
guarirono con la

CATRAMINA
BERTELLI

dalla TOSSE, dal CATARRO
e da ogni altra malattia
dell'apparecchio respiratorio

Della efficacia della Catramina Bertelli, così in pillole come in pastiglie e sciroppo, si può dire che la fama non si attenua ma riprende vigore col moltiplicarsi dei rivali e col volger del tempo.

Le PILLOLE di Catramina si distinguono per il loro caratteristico sapore resinoso-balsamico, che piace ancora a molti;
le PASTIGLIE invece, pur mantenendo integri i pregi della maggiore efficacia, hanno un sapore veramente delizioso; che le rende preferibili a tutte le altre preparazioni consimili;
lo SCIROPPO, pur piacendo e tornando utile anche agli adulti e ai vecchi, è più specialmente indicato per i bambini, che ne sono golosi. È suggerito come ottimo rimedio anche contro la pertosse o tosse asinina.

IN TUTTE LE FARMACIE

COOPERATIVE OPERAIE

MAGAZZINO STOVIGLIE
PIAZZA DELL'OSPITALE 3

PER CAPODANNO:
Grande arrivo porcellane finissime di Carlsbad, tipi modernissimi:

Servizi da tavola, da lavamano, da caffè nero, da caffè-latte, da tè
a prezzi straordinariamente convenienti
Grande scelta tazze da tè, caffè-latte, e caffè nero da L. 1.50 in poi

Ricco assortimento servizi da lavamano in maiolica decorata da L. 75.- in poi
Servizi da cucina con mensola da L. 160.- in poi

Vetrami per uso famiglia e ristorante
Bicchieri da tavola da L. -.75 in poi

Articoli d'alluminio marca "Elefante,, stragreve
Articoli in ferro smaltato, in legno, in latta, in ferro stagnato ecc.

Oggetti per regali di fabbriche nazionali ed estere

Posaterie della Casa Krupp di Milano

Il Magazzino è aperto dalle 8.30 alle 19 e si può visitarlo senza alcun obbligo d'acquisto

ISCHIROGENO

La specialità farmaceutica sempre preferita dalle più alte Autorità scientifiche e sanitarie che vanta l'Italia. Attraverso ventisette anni di vita è stato imitato, mai raggiunto. Delle migliaia di attestazioni avute in tutti i tempi riportiamo, per brevità, solo alcune dei Clinici sommi e Scienziati illustri, che hanno usato e sperimentato l'**ISCHIROGENO**.

Prof. Guido Baccelli. *Direttore della Clinica Medica R. Univ. di Roma* ...A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'**ISCHIROGENO** ed ho potuto constatare **notevoli benefici in breve tempo.**

Prof. Cesare Lombroso. *Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Torino* ...Come ebbi già a scriverle altra volta, **ho ottenuto eccellenti risultati** nella mia pratica, **dall'uso del suo ISCHIROGENO.**

Prof. A. De Giovanni. *Direttore della Clinica Medica R. Univ. di Padova, Senatore del Regno* ...Ho sperimentato il suo preparato **ISCHIROGENO** sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. **L'ho usato anch' io e ne ho ricavato immenso vantaggio.**

Prof. Cesare Agostini. *Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Perugia.* Egregio Comm. Battista ...Il suo **ISCHIROGENO** è un rimedio prezioso e Lei può andar superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. **Attraverso il caleidoscopio dei rimedii, che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'ISCHIROGENO rimane un punto fermo, luminoso e duraturo.**

Prof. Umberto Gabbi. *Direttore della Clinica Medica R. Univ. di Parma* ...Ho già da parecchi anni e con crescente fiducia prescritto l'**ISCHIROGENO** del Battista, in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo **pronti e mirabili effetti.**

Prof. Casimiro Mondino. *Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Pavia* ...Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati Battista, specialmente dell'**ISCHIROGENO**, quando occorre l'azione terapeutica alla quale essi mirano, perchè la raggiungono **meglio di ogni altra formula farmaceutica.**

Prof. Giuseppe Albini. *Direttore dell'Istituto di Fisiologia R. Univ. di Napoli...* **Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito** (quale da anni non ho mai avuto), il miglioramento delle funzioni dell'apparato digerente, ed in conseguenza della nutrizione in genere, la quale era assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta.

Prof. Ercole Galvagni. *Direttore della Clinica Medica R. Univ. di Modena* ...Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo **ISCHIROGENO sono guarito** da una neurastenia, che mi travagliava da due mesi.

Prof. P. Grocco. *Direttore della Clinica Medica di Firenze, Senatore del Regno* ...**l'ISCHIROGENO** è un ottimo preparato: io **lo preferisco** spesso e sempre con buoni risultati.

Prof. Augusto Tamburini. *Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Roma, Presidente della Società Freniatrica Italiana* ...La prego usarmi la cortesia d'inviarmi qualche altra bottiglia del suo ottimo **ISCHIROGENO**, servendo per **mio uso personale.**

Domande:

1. Qual'è il film che si attende?
2. A quando la "prèmiere„?
3. Dove?

Risposte:

1. Sodoma e Gomorra
2. Venerdì 28 corr.
3. Al Teatro Nazionale

I più grandi calzaturifici applicano razionalmente il **TACCO** pieno in puro «cauccìù» **PALMA** alle calzature da loro fabbricate perchè il Pubblico ha riconosciuto essere il migliore mezzo per ottenere una durata molto superiore al cuoio e rendere quindi forte economia per la conservazione e l'eleganza delle calzature.

TACCHI SUOLE

PALMA

IN PURO CAUCCIÙ

I Calzaturieri, i Calzolai domandino listino prezzi «PALMA», Trieste, via Coroneo 9 (I. P.)

GENITORI

Risparmierete tempo e molto denaro facendo studiare a casa i vostri figli col mezodo delle conosciutissime Scuole Riunite per Corrispondenza: Roma - Via Giulia, 147. Fondate nel 1892, 20 mila allievi. Preparazione facile, perfetta, economica, a rate mensili, a tutti gli esami di riparazioni, ammissione, licenza, etc. a tutte le Scuole secondo la nuova Riforma. Domandate il Programma gratis illustrato dicembre 1923.

FARTINE DA SIGARETTE

EXCELSIOR

A. GALLO - TRIESTE

IMPOTENZA

dipendente da

NEURASTENIA SESSUALE O DA ESAURIMENTO

Yohimbina Torresi con glicerofosfati, in cachets o Coni rettali, scat. L. 29.65. Cura razionale scientifica d'indubbia efficacia. Venti anni di successo. **Medaglia oro** esposizione Parigi 1906, Roma 1912. Letteratura con istruzioni gratis. **Dott. TORRESI, Premiato Laboratorio chimico,** Via Magenta 29, **ROMA** (21).

A **TRIESTE** e in tutta la Regione **Giulia** farne richiesta in qualsiasi farmacia.

Un raffredore

sorto con dolore di testa, secrezione abbondante di muco nasale, ecc. può facilmente poi discendere ai bronchi, producendo tosse insistente, catarro e forse anche febbre. Un raffreddore trascurato può quindi degenerare in bronchite o anche peggio.

Costante esperienza fatta insegna che se al primo sorgere d'un raffreddore prendete alla sera 3-4 PILLOLE dei FRATI, purgante ideale, procurate di sudare e bevete tre cucchiai al giorno di BRONCHITOLO, ben presto ogni pericolo di complicazioni sarà scomparso. Come per incanto il Bronchitolo vi arresterà l'infiammazione, farà scomparire la tosse, poi il catarro e in breve vi restituirà il vostro migliore appetito.

Il BRONCHITOLO e le PILLOLE FONDA, dette dei FRATI trovansi in ogni farmacia.

Il VERMOUTH

BIANCO GANCIA

è il beniamino delle signore...

Perchè è fabbricato a base di purissimo moscato di Canelli con un assortimento speciale di tonici ed erbe aromatiche ed è più che un vermouth: UN ROSOLIO

FRATELLI GANCIA & C.IA CANELLI

Acme-Dalmonte - Milano.

Rappresentante: Agenzia commerciale **Dott. A. PILONI** Via Geppa 14 - Trieste - Telef. 16-56

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenze per il pubblico

Le offerte a seguito di avvisi collettivi comparsi sul nostro giornale debbono contenere, oltre l'indirizzo indicato negli avvisi stessi, sempre il numero e la lettera di controllo relativi.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa (cent. 10 fino a L. 10.—, cent. 25 da L. 10.01 a L. 50.—).

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

CONTABILE corrispondente italiano, tedesco, cognizioni francese, dattilografo celerissimo, trentacinquenne, distinto, attivissimo offresi. Offerte «Laborioso» Piccolo. 97679 C

GIOVANE possidente, con licenza istituto tecnico, cerca posto fiducia, cassiere, per pronta entrata. Offerte «Fiducia» Piccolo. 0960 C

PARCHETTISTA, falegname per qualunque lavoro del genere, lucidatura parchetti perfetta. Recapito: Valdirivo 7 (carboni). 14953 C

SIGNORINA di buona famiglia offresi presso distintissima famiglia quale ripetitrice per bambini fino a 10 anni, e lavori di cucito. Sub «Ripetitrice» al Piccolo. 105055 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

SARTA primissima, confeziona prontamente abiti, tailleurs, mantelli; rimodernature; prezzi eccezionali. Piazza Obeidan 5, IV. 0958 C C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CONTABILE con cognizioni corrispondenza tedesca, slovena, preferibilmente pensionato, cercasi. Offerte Corrado, banco caffè Milano. 97681 D

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. A. ALLA Berlitz School, solamente via Torrebianca N. 21, aperte iscrizioni nuovi corsi diurni e serali dinglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese e serbo-croato e di corsi speciali accelerati di italiano per stranieri. Professori delle rispettive nazionalità. Iscrizioni: tutti i giorni, dalle 8 alle 21. 2795 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BRACCIALETTO oro smarrito pomeriggio giorno venticinque. Generosa mancia portandolo Rispoli, Boccaccio 5. 0966 H

QUELLA persona vista raccogliere pattini tram Barcola tratto piazza Goldoni e Corso, è pregata gentilmente di portarli via Conti 40, IV, Osvaldella, verso generosa mancia. 0961 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO 6 stanze, centro, comfort; altri piccoli, affittansi. Torrebianca 34, latteria. 0957 I

VILLINO ammobiliato, 4 stanze, cucina, vasto giardino, vicinanze tram, comfort, moderno, cedesi. Offerte «12.000» Piccolo. 97561 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO due stanze, cucina, vuote, cercasi. Esclusi mediatori. Offerte «Mille» Piccolo. 97457 L

APPARTAMENTO vuoto, 6-7 ambienti, centro, cercasi urgentemente. Offerte «Signorile» al Piccolo. 105052 L

OFFRO 1600-2000 per quartierino vuoto, due camere, cucina. Offerte «Triestino» Piccolo. 16946 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

VESTITI poco usati, stoffa inglese e boema, vendonsi. Lorenzo Ghiberti 6, porta 22, dalle ore 3 alle 4. 14863 M

CASSAFORTE, alcune altre diversa grandezza, vendonsi vera occasione. Coen, via Pane 2. 2905 M

CUCINA massiccia, armadio camera, 2 porte, vendonsi. Boccaccio 23, portineria. 104876 M

PIANINO, pianoforte Bechstein, Hoffmann, mondiali, germanici vendonsi. Facilitazioni scambi. Corso Garibaldi 13. 16370 M

PIANINO nuovo «Lanbergergloss» (maggiore e migliore fabbrica viennese, scambi, facilitazioni. Via Sanità 15-I. 105044 M

PIANINO nuovo «Koch-Korselt» vendesi lire 4500. Piazza Borsa 8, III, sartoria. 105044 M

STUFE a gas, di lusso e semplici, usate, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 330 M

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. BRILLANTI, oro, rottami qualsiasi, argento, corone, dentiere, palati vecchi, platino, compero, pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, dentiere, prezzi elevatissimi, compera oreficeria Buda. Corso Garibaldi 35. 1724 O

A. A. COMPERO, vendo brillanti, gioiellerie, oro, argenterie, platino. Controllate prima di vendere. Oreficeria Chiarelli. Tarabochia 2. 304 O

IL fosforo è un componente essenziale del vostro organismo. Tutti i disturbi che si riferiscono all'apparato nervoso, come la debolezza continua, esaurimenti, nevrastenia, impotenza, ecc., si curano dando all'organismo il fosforo di cui esso manca. Il fosforo in forma di ipofosfiti è il rimedio più apprezzato da tutti. Un preparato di grato sapore è il «Sirofosfit», Farmacia «Alla Madonna della Salute», S. Giacomo. 324 O

LA calcificazione dei vasi sanguigni è quel fenomeno che colpisce ognuno di noi, che si manifesta coi sintomi più diversi dopo il 40.o anno di età. La sincrone morbosa è caratterizzata da ronzii agli orecchi, afflusso di sangue alla testa, annebbiamento di vista, oppressione cardiaca, cefalee continuate, ecc. Periodicamente curato, il processo morboso si arresta, le arterie restano elastiche e i disturbi soggettivi sono ridotti a un minimo o anche scompaiono. La cura più adatta è quella a base di joduro composto come lo si trova nella «Jodoparillina» della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. Trovasi in tutte le farmacie. 324 O

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOCARRO Fiat-Wien vendo, eventualmente cambio con legname. Zurla, Lame 190, Bologna. 6092 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

10.000 a 300.000 disponibili, sovvenzionare marci Warrants, oggetti preziosi, carte valori, prenotazioni tavolari su stabili. Informazioni Hildwein via S. Nicolò 2, II, dalle 15 alle 17. 97491 R

Diversi
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— U

IL liquore o cachets Godina è usato da più di 30 anni e ha sempre dato i migliori risultati come profilattico e curativo di tutte le affezioni gottose, reumatiche e influenzali. In commercio in forma liquida e secca; preferibile quest'ultima (cachets). Chiedetelo ovunque. 324 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 12 (Ginnastica prolungata). Telef. 2064. Villa propria. 97717 U

L'«ARSOFERRIL» arreca i migliori benefici in tutti i disturbi causati dall'anemia e clorosi, come p. e. mestruazioni irregolari, inappetenza, capogiri, esaurimenti. L'«Arsoferril» è il miglior ricostituente del sangue. Farmacia «Alla Madonna della Salute». Trieste S. Giacomo. 324 U

M. M. M. Natale solo! Inebriato rievocazione, minuti memorandi vigilia. Sicuro sua fede, anelo vederla. Trovomi domani, salutissimi, Gianni. 0959 U

Circondata dai suoi cari si spegneva serenamente

CÉLINE FARCHI nata EDELES

Il marito **EMILIO**, le figlie **ALICE** ed **IRENE,** i generi avvocato **VITTORIO MANDEL** e avv. **EMILIO PINCHERLE,** i nipoti **BRUNO, GINO** e **ALICE PINCHERLE,** a nome anche degli altri congiunti, danno l'annunzio di tanta perdita a quanti la conobbero e l'amarono.

Il trasporto seguirà giovedì 27 ad ore 11.30, movendo dall'abitazione di Viale XX Settembre 42.

Trieste, 25 dicembre 1923.

Stasera improvvisamente si spense

Elvira ved. Treves

Ne danno il triste annunzio i figli **GINO** con la moglie **DORA NEUMARK, ANITA ved. GLASS, INA** col marito **GUIDO ZIFFER, LUISA** col marito **EMILIO SCHWARZKOPF, MARIA** col marito **ATTILIO MORPURGO,** a nome pure di tutti gli altri congiunti.

Il trasporto delle amate spoglie all'ultima dimora, seguerà giovedì 27 corrente alle ore 15,30, partendo il mesto convoglio dall'abitazione della cara estinta, in Via S. Lazzaro, N. 17.

Trieste, 25 dicembre 1923

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Wanda Cech

d'anni 14

alunna del I.o corso liceale «Giosue Carducci»

fu rapita questa mane all'affetto dei suoi cari dopo brevi sofferenze.

Affranti da indicibile dolore, i genitori **RODOLFO e PINA,** i fratelli **GASTONE e NERINA,** assieme agli altri parenti, danno la triste notizia agli amici e conoscenti.

I funerali delle adorate spoglie seguiranno giovedì 27 corrente, alle ore 10, partendo il convoglio dalla casa di Barcola-Riviera n. 132 al Cimitero di Barcola.

Trieste, 25 dicembre 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Nuova Impresa. Corso V. E. III. 47.

Dopo lunghe e penose sofferenze, spirò, confortata dai suoi cari,

Antonietta Zvittanovich

nata Benvenutti

lasciando nel più profondo dolore il consorte **NATALE,** i fratelli (assenti) e le cognate, nonchè tutti gli altri congiunti, che danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno giovedì 27 corrente, ad ore 15, dalla via Ghirlandaio N. 205.

Nuova Impresa. Corso V. E. III N. 47.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in varie forme vollero onorare la memoria della loro amata estinta

ANNA

Un grazie speciale al dott. APOLLONIO che con tutti i mezzi cercò di strapparla alla morte, e ringraziamenti alla Direzione ed al personale della **Banca Commerciale Italiana.**

Famiglie MOSETTIG e congiunte

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle buone e gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro caro ed indimenticabile

CANDIDO

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

In especial modo ringraziamo le Autorità ecclesiastiche e civili, i paesani di Villa Vicentina e tutti coloro che vollero accompagnare la cara salma all'ultima dimora, un grazie a tutti.

Villa Vicentina, 25 dicembre 1923.

Famiglia VERZEGNASSI

Giacomo Brienne 24

Irreperibile

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

L'amante di Couppot era tanto ingorda quanto pigra; da sola aveva già divorata mezza anitra, e non avrebbe esitato a mangiare anche quello che ne restava se non avesse avuto paura di soffocare.

Ella borbottò, alzandosi di tavola.

— Quando penso che quella imbecille di Lucina continua a vivere come una mendicante, invece di comperarsi un mucchio di belle cose, non so che farei.

Couppot considerò la sua amica con aria canzonatoria.

— Tu non faresti come lei, eh! se avessi il suo peculio?

— Di sicuro. Ma credi che realmente essa abbia molto denaro?

— Non so, ma forse cento mila franchi!

— Cento mila franchi, fece Rosina abbagliata?

— Ah! se potessi sapere dove è nascosto il gruzzolo, mormorò Couppot con un bagliore negli occhi.

Rosina era rimasta come annientata.

L'idea che una ragazza come lei fosse arrivata a possedere una tale fortuna la sconvolgeva e la irritava. Non sarebbe stata più furiosa se Lucina avesse rubato a lei tutto quel denaro.

Il forestale seguiva con attenzione le diverse manifestazioni del dispetto e del furore sul viso imporporato della sua amante.

— Ascolta, disse egli bruscamente, battendo amichevolmente colla mano la guancia della sua compagna, io voglio cercare di sapere esattamente la cosa. Se non mi sarò ingannato, ebbene! noi rifletteremo sul da farsi, perchè è inutile lasciare delle perle ai maiali, voglio dire che è inutile lasciare del denaro a della gente che si contenta di tenerlo chiuso in un armadio.

Davanti agli occhi della ragazza, passò una sarabanda di persone vestite dei più ricchi costumi, coperte di stoffe splendenti, ornate di cappelli cosparsi di gioielli scintillanti.

— Hai ragione, Couppot, disse infine con una voce sorda. Tanto peggio per gli imbecilli!

I due miserabili non ebbero bisogno di aggiungere altro. S'erano compresi.

VII.

La calunnia aveva fatto la sua opera: e man mano si era fatta più precisa. La gente cominciava a sfuggire il dottor Marsault.

Certamente nessuno osava lanciargli il terribile insulto di avvelenatore; ma si combatteva subdolamente sconsigliando ognuno di rivolgersi a lui.

La droghiera signora Brasseur, cugina del farmacista, su consiglio di questo, aveva chiamato un medico di Guéret per curare sua figlia.

Questo biasimo diretto impressionò profondamente la piccola città.

Carlo Marsault il quale in una questione con Blandinet gli aveva risposto troppo aspramente, credette che il farmacista si vendicasse per quell'offesa alla sua vanità, e non diede altra importanza all'avvenimento.

Ma la cosa si inaspriva sempre più.

Una mattina, il procuratore della Repubblica di Guéret, signor Latour, trovò fra la sua corrispondenza una lettera anonima concepita in questi termini:

«Signor Procuratore,

«Il dovere dei magistrati della Repubblica è di vegliare sulla popolazione del paese dove essi hanno l'incarico di rendere giustizia.

Non sono arrivate sino a voi alcune dicerie? Voi dovete sapere, a quest'ora, che uno degli uomini dai quali dipende la salute pubblica della nostra città, è fatto segno ad una delle più terribili accuse.

Il dottor Marsault è un delinquente. L'opinione pubblica chiede a gran voce un'inchiesta. Ve lo ripeto: fate il vostro dovere.

Un gruppo di abitanti indignati».

Il magistrato era un brav'uomo.

Egli sgualcì la carta con disprezzo, ben risoluto a non lasciarsi influenzare da infami pettegolezzi.

Ma i nemici di Marsault non deposero le armi per questo.

Due giorni dopo, il magistrato desinava presso l'esattore; e la moglie del funzionario non mancò di fare allusione allo scandalo del giorno.

D'indole buona ella si accontentava di compiangerne la vittima.

— Questo povero dottor Marsault non ha proprio fortuna, diss'ella.

Il procuratore non potè nascondere un gesto di malcontento: tuttavia egli finse di esserne sorpreso e domandò:

— Davvero! E in che cosa consiste questa maldicenza?

La signora fece un sorriso impacciato:

— Eh! signor procuratore — disse ella con sarcasmo — mi pare che riguardi un poco anche la vostra giurisdizione.

— Io non capisco, signora.

Il tono col quale erano state dette queste ultime parole avevano intimorito la padrona di casa, che non osò insistere.

Si cambiò discorso, ma il domani stesso due lettere giunsero al magistrato, concepite in termini comminatori, reclamanti senza altro l'arresto immediato del dottore.

Il procuratore sospirò.

Egli sapeva per esperienza che non doveva dare ascolto a queste campagne sornione; ma d'altra parte era incerto sulla risoluzione da prendere.

Alla fine si decise ad andare a domandare consiglio al presidente del tribunale.

Questi, come antico ufficiale superiore, che aveva preso parte alla guerra, non poteva avere per un uomo come il dottor Marsault che una profonda simpatia.

— Sempre queste maldicenze — bronto'o egli; — è una cosa odiosa e assurda. Ah, che il diavolo si porti via tutti i maldicenti! Sfortunatamente la situazione di Marsault diverrà insostenibile, se noi non gli veniamo in aiuto.

— Questo è anche il mio parere. Non si possono lasciare le cose nello stato nel quale si trovano: ma che cosa fare?

— Forse si potrebbe provocare una richiesta di autopsia?

— Diavolo! è cosa grave. Che cosa ne dirà la famiglia?

— Tuttavia...

— Io non dico che questo non sarebbe il mezzo migliore per far brillare l'innocenza di Marsault, ma ci sono anche molti inconvenienti.

— Allora voi potreste incominciare a fare un'inchiesta. Oh! molto riservata, si intende.

— Vi avevo già pensato; ma non crediate che sia cosa facile!

Il presidente ebbe un sorriso da uomo superiore:

— Eh!... Eh!... mio caro procuratore, la nostra professione esige continuamente astuzia, finezza e abilità. Provate; noi vedremo poi in seguito...

Il procuratore lasciò il presidente molto di cattivo umore.

Fare un'inchiesta?

Raccogliere testimonianze... Ohimè tutta Lafeyre avrebbe esultato di gioia.

— Non ho che una risorsa — disse egli — andare al castello ed interrogare abilmente i genitori. Se essi non si lamenteranno di nulla io mi fermerò lì, e chiuderò l'affare.

Il domani stesso il procuratore andò a Lafeyre. Egli era in buoni rapporti di amicizia coi Montpierre; e la sua visita poteva avere semplicemente per movente un'affettuosa sollecitudine.

Quando il magistrato si presentò e domandò di parlare al marchese questi era assente.

— Il signore esce di buon'ora — spiegò il servo. — Egli visita le fattorie e percorre la campagna.

Era vero! Dopo la terribile disgrazia che lo aveva così brutalmente colpito, il marchese fuggiva con una specie di orrore il castello, che era ancora tutto immerso nel lutto.

Truce in volto il castellano errava a caso per i suoi possedimenti, bisognoso di moto e di spazio.

I contadini che lavoravano le sue terre lo salutavano di lontano, ma il marchese passava senza guardarli. Talora, dopo aver percorso così boschi e valli; egli si fermava stanco ai piedi di un castagno, contemplando, senza volerlo, il paesaggio familiare ai suoi occhi.

Quel giorno però il signor di Montpierre non era andato lontano. Un giardiniere disse che era nel parco, e il signor Latour lo scoperse seduto su di un vecchio sedile di pietra in fondo ad un viale.

In poche parole espresse al marchese il rimpianto che aveva causato, in tutti quelli che lo conoscevano, la morte di suo figlio.

Il gentiluomo ringraziò tristemente:

— Grazie, signor procuratore; la vostra dimostrazione di simpatia mi è preziosa. Ohimè! che cosa può restare ad un povero vecchio come me, se non la sola consolazione di pensare che si prende parte un poco al suo dolore?

Il signor Latour si morse le labbra.

Egli aveva pensato che la sua visita farebbe impressione, e che avrebbe potuto leggere sulla fronte del padre quella specie di preoccupazione che desta la presenza di un magistrato a colui che è tormentato dal sospetto, e che esita ancora a deporre una denuncia.

— Credete, signor di Montpierre — riprese il procuratore — che io sono stato vivamente e profondamente rattristato; conoscevo troppo bene il vostro povero figlio per non essere commosso per una fine così tragica e così impreveduta.

Il castellano fece un gran gesto; il suo bastone falciò le felci:

— Ah! mio Dio — mormorò egli — come parlando a sè stesso. — Io stento ancora a credere a questa spaventosa realtà. E' possibile? Mio figlio morto per un accidente così stupido? Ah! il cielo è ingiusto!

Questa volta il procuratore trasalì.

— Eccoci — pensò egli.

Ed attaccò recisamente:

— La riflessione che voi state facendo è stata quella che ha fatto molta gente del paese.

(Continua)